

La presentazione dei primi dati sull'economia del Veneto giunge quest'anno al traguardo della decima edizione, e oggi come allora si conferma un appuntamento importante nel panorama dell'informazione economica regionale.

La lettura di dati, grafici e tabelle consente di individuare lo stato di salute della nostra economia regionale, che in termini di Pil, esportazioni e occupazione rimane saldamente in testa nelle classifiche nazionali ed europee.

Tuttavia il 2008 non è stato un anno positivo per il sistema economico regionale, che ha risentito della grave crisi finanziaria che sta interessando l'economia mondiale. Rispetto al 2007 il Pil regionale ha registrato infatti una contrazione dello 0,5 per cento, in linea con il resto del Paese.

La tenuta del settore agricolo è stata accompagnata dalla flessione della produzione industriale e dal rallentamento delle vendite al dettaglio. In difficoltà anche il settore dei servizi, dove ha pesato l'andamento meno favorevole dell'industria turistica.

Anche le previsioni per quest'anno non sono incoraggianti: nel 2009 l'economia del Veneto dovrebbe subire una flessione del 2,2 per cento e solo nel 2010 tornerà a crescere dello 0,8 per cento.

Il momento quindi è molto delicato ed occorre puntare sul fattore "fiducia", che può rimettere in moto i consumi e quindi il ciclo economico. Le imprese venete sono costantemente impegnate a presidiare i mercati mondiali, non solo quelli dei Paesi più avanzati economicamente ma anche quelli dei Paesi emergenti. Nel 2008 le esportazioni hanno raggiunto i 51,1 miliardi di euro, registrando una crescita dell'1,1 per cento. La Germania è sempre il nostro primo mercato di sbocco seguita dalla Francia e dagli Usa, ma anche la Federazione Russa sta guadagnando le posizioni di testa.

È una conferma che il futuro della nostra regione dipende dal grado di apertura internazionale e dalla capacità del sistema economico di proporre all'estero prodotti e servizi sempre più innovativi.

Venezia, marzo 2009

FEDERICO TESSARI
Presidente Unioncamere del Veneto

Sommario

Introduzione	5
1. Il contesto economico internazionale	7
2. Il quadro economico nazionale	9
3. L'economia del Veneto nel 2008.....	11
Scambi con l'estero.....	13
Struttura produttiva.....	18
Mercato del lavoro.....	20
Agricoltura	23
Industria manifatturiera	25
Costruzioni	28
Artigianato e piccola impresa.....	30
Servizi.....	32
Commercio	32
Turismo	35
Trasporti.....	37
4. Previsioni per il 2009.....	41
5. Focus: Imprese e accesso al credito.....	45



Il presente rapporto è stato curato dal Centro Studi di Unioncamere del Veneto.

Coordinamento e supervisione

Serafino Pitingaro

Francesco Galletti

Testi, tabelle e grafici

Francesco Galletti

Giovanna Guzzo

Serafino Pitingaro

Antonella Trevisanato

Alessio Zanelli

Il rapporto è stato chiuso il 20 marzo 2009.

Si ringrazia per la collaborazione:

CEAV – Cassa Edile Artigiana Veneta

Confartigianato del Veneto

Autorità Portuale di Venezia

Inea Veneto – Istituto Nazionale di Economia Agraria

Unrae – Unione Nazionale Rappresentanti Autoveicoli Esteri

Per chiarimenti sul contenuto del rapporto rivolgersi a:

Unioncamere del Veneto

Centro studi e ricerche economiche e sociali

Via delle Industrie, 19/d – 30175 Venezia

Tel: 041 0999311 – Fax: 041 0999303

email: centrostudi@ven.camcom.it

web site: www.unioncameredelveneto.it

Stampa: Tipografia SIT – Dosson di Casier (Treviso)

Tiratura: 1.500 copie

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Il volume è disponibile su richiesta presso il Centro Studi di Unioncamere del Veneto e in formato elettronico sul sito Internet www.unioncameredelveneto.it

Introduzione

Nel 2008 il Veneto non è riuscito a mantenere il trend di crescita dell'anno precedente se si considera l'andamento dei principali indicatori congiunturali, che hanno evidenziato un rallentamento dell'economia regionale.

Non si tratta di dati sorprendenti. È dalla scorsa estate che i principali istituti di ricerca nazionali e internazionali si rincorrono in una assurda gara all'ultima previsione. Ma forse conviene partire dai dati certi e definitivi, che sono stati raccolti in questo rapporto.

La contrazione del Pil mondiale a fine 2008 è risultata estremamente pronunciata, creando le premesse per una recessione che risulterà evidente in tutte le economie avanzate (ma anche emergenti) nei risultati che verranno conseguiti nel corso dell'anno.

La crisi che sta attraversando l'economia globale - lo dice il Fondo Monetario - è la più profonda dal secondo dopoguerra, forse con effetti più attenuati in Europa che negli Stati Uniti. L'economia italiana è in frenata: dopo la flessione del -1 per cento registrata nel 2008, le stime di crescita per il 2009 oscillano attorno al -2 per cento e gli effetti negativi si faranno sentire presto.

Questa volta tuttavia siamo di fronte ad una crisi internazionale, che pur essendo innescata da fattori esogeni, ha colpito in Italia un'economia che già risultava più debole delle altre. Ne consegue che la fase critica perdurerà anche dopo il difficile passaggio congiunturale che stiamo attraversando, senza risparmiare le regioni economicamente più forti, come il Veneto.

È questa la fotografia che emerge dalla lettura dei primi dati sull'economia regionale presentati in questo rapporto.

Si tratta di un quadro che non lascia molto spazio all'ottimismo, ma che non deve certo indurre allo sconforto. Sarebbe un errore, una dimostrazione di irresponsabilità, soprattutto nei confronti del sistema produttivo e delle famiglie, fatte di persone che lavorano e che "fanno impresa".

Dobbiamo pertanto agire con fiducia tutti insieme, e con questo intendo sia il mondo delle imprese, sia la Pubblica Amministrazione. In Italia quest'ultima assorbe più del 50% della spesa pubblica e rappresenta l'azienda più grande del Paese: in un mondo globalizzato anch'essa deve diventare competitiva, attraverso processi che portino ad efficacia ed efficienza.

In Veneto i costi della Pubblica Amministrazione sono più bassi che nel resto del Paese: ciò grazie al fatto che la nostra regione ha 69 dipendenti pubblici ogni 100.000 abitanti rispetto ad una media nazionale di 96. Dobbiamo quindi pretendere politiche differenziate su base regionale e non più indiscriminate come il tanto vituperato patto di stabilità o gli studi di settore, che non tengono conto delle enormi differenze che esistono fra le diverse regioni italiane.

Ma ciò non toglie che dobbiamo anche pretendere il massimo dalle amministrazioni pubbliche locali e regionali. Anche le Camere di Commercio stanno infatti cercando di dare il loro contributo per andare incontro alla difficoltà contingente in cui si trovano le imprese.

Dobbiamo poi pretendere che il “residuo fiscale”, che vede oggi solo tre regioni, tra cui il Veneto, contribuire a livelli altissimi (più di 3.200 euro pro capite all’anno) a favore della perequazione e della solidarietà nazionali, venga ridotto, in modo da poter offrire migliori servizi ed infrastrutture alle nostre imprese, pena la perdita di ulteriori livelli di competitività che ci impedirebbero di meglio affrontare la crisi che incombe.

A sessant’anni dal varo della Costituzione e a otto dalla riforma del Titolo V, l’Italia sconta un notevole ritardo verso la maturità propria di uno Stato moderno. La situazione sempre più precaria dei conti pubblici, l’elevata spesa della Pubblica Amministrazione, i ritardi del sistema giudiziario, i costi crescenti della burocrazia sono tutti fattori che producono un carico fiscale molto elevato sulle imprese ed inevitabili ricadute sullo sviluppo economico del Paese e delle regioni più virtuose.

Semplificare le procedure amministrative e creare un ambiente più favorevole allo sviluppo delle imprese è il primo obiettivo istituzionale di Unioncamere del Veneto per favorire la crescita del sistema economico regionale. Ma per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di un sistema che valorizzi la sussidiarietà, le autonomie regionali/locali e il decentramento, ma soprattutto una Pubblica Amministrazione statale che funzioni.

Oggi c’è ragione di essere preoccupati ma anche molte ragioni per avere fiducia. Come in passato, anche oggi il Veneto continua ad essere una realtà economica che, meglio di altre, riesce a trovare soluzioni e nuove prospettive di sviluppo, facendo leva sulla ricerca e l’innovazione tecnologica. Con impegno e con fiducia, senza sottovalutare la gravità della situazione ma senza farsi intimorire. Insomma il pessimismo è “fuori posto”.

Anche quest’anno Unioncamere del Veneto, attraverso il presente rapporto, intende fornire un contributo alla riflessione sul futuro del sistema economico regionale, attraverso la lettura delle dinamiche economiche che hanno interessato il territorio, partendo, come è consuetudine, dai numeri.

Le pagine che seguono illustrano sinteticamente le dinamiche strutturali e congiunturali che hanno caratterizzato l’economia del Veneto nel 2008, cercando di cogliere i punti di forza e gli elementi di debolezza di una regione che deve guardare allo sviluppo delle imprese e al benessere dei cittadini.

Venezia, marzo 2009

GIAN ANGELO BELLATI
Direttore Unioncamere del Veneto

1. Il contesto economico internazionale

L'accentuarsi degli effetti della crisi finanziaria e le forti pressioni sui sistemi bancari e sulle condizioni del credito hanno gravemente mutato le prospettive dell'economia mondiale. Il quadro economico internazionale, già in forte rallentamento nel 2007, è peggiorato sensibilmente nel corso del 2008, in particolare negli ultimi tre mesi, con effetti negativi sull'economia reale. Secondo gli ultimi dati disponibili, la crescita del **Pil mondiale** è passata dal 5,2 per cento del 2007 al 3,4 per cento del 2008, mentre il **commercio internazionale** ha registrato un aumento del 4,1 per cento a fronte del 7,2 per cento dell'anno precedente (Graf.1).

Quasi tutte le principali economie avanzate hanno registrato negli ultimi mesi dell'anno contrazioni del Pil, risentendo del rallentamento del mercato finanziario, della riduzione della disponibilità di credito, del peggioramento del clima di fiducia di famiglie e imprese, e del persistere, in alcuni paesi, di una depressione del mercato immobiliare. Rispetto al picco raggiunto nei mesi estivi, negli ultimi mesi del 2008 le pressioni inflazionistiche si sono attenuate per il forte calo dei prezzi di energia e alimentari e per la riduzione della domanda mondiale. In particolare, alla fine del 2008 si sono registrate consistenti flessioni dei prezzi dei carburanti ascrivibili alla contrazione delle quotazioni del petrolio. Nonostante il recupero del potere d'acquisto la dinamica dei consumi è rimasta debole.

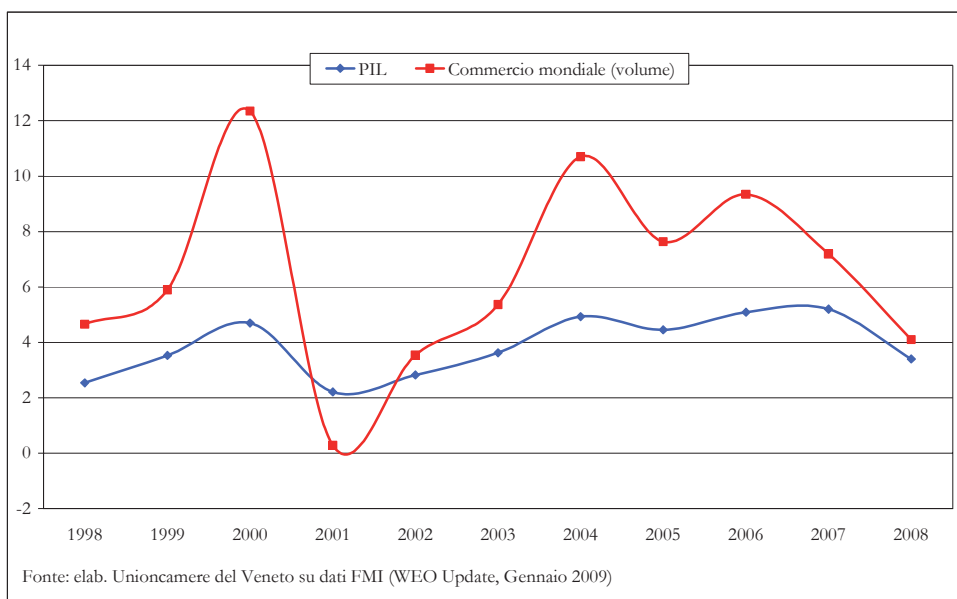


Grafico 1 – Dinamica del PIL mondiale e del commercio mondiale in volume (var.% su anno prec.). Anni 1998-2008

Il deterioramento dell'economia mondiale è stato indotto principalmente da prospettive di crescita contenuta degli Stati Uniti e degli altri paesi industrializzati e dalla frenata dei paesi emergenti, in seguito all'indebolimento della domanda estera e alle ricadute negative dei mercati finanziari. A causa del calo del quarto trimestre (-6,2%), nel 2008 il Pil degli **Stati Uniti** ha registrato una crescita dell'1,1 per cento, pari alla metà di quella del 2007 (+2%) (Tab.1). Tale peggioramento riflette soprattutto il contributo negativo della spesa per consumi personali a causa delle correzioni in atto nel mercato immobiliare e della debolezza degli investimenti. La recessione accentuatasi nell'ultimo trimestre del 2008, e che per effetto trascinarsi è destinata a permanere anche nell'anno in corso, ha contribuito ad attenuare l'inflazione che, a dicembre, ha registrato una sostanziale

stabilità (+0,1% su base annua, la variazione più contenuta dal 1954). A frenare la dinamica dei prezzi è anche il calo record del prezzo del petrolio nell'ultimo trimestre 2008.

Anche in **Giappone** si è protratto il rallentamento dell'attività economica a seguito della debole domanda interna e del ridimensionamento delle esportazioni. Dopo un 2007 positivo (+2,4%), il Pil nipponico nel 2008 ha registrato una flessione dello 0,3 per cento.

Anche i principali paesi emergenti hanno evidenziato una fase di rallentamento. Dalla metà di settembre 2008 le condizioni di tutti i mercati finanziari emergenti si sono indebolite, a seguito della riduzione della leva finanziaria e della crescente avversione al rischio su scala mondiale.

In particolare, dopo la forte espansione del 2007 (+13%, il valore più alto dell'ultimo decennio), nel 2008 la **Cina** è cresciuta su base annua del 9 per cento, scendendo al livello più basso da sei anni. Il ritmo di crescita del Pil cinese, invidiabile dalle economie occidentali entrate in recessione, è tuttavia fortemente rallentato, soprattutto nel corso degli ultimi mesi del 2008. Tra ottobre e dicembre, infatti, la crescita è stata soltanto del 6,8 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007, dopo il 9 per cento registrato nel terzo trimestre, il peggior risultato degli ultimi cinque anni.

Anche se con intensità minore, pure l'**India** (+7,3%) e la **Russia** (+6,2%) hanno mantenuto un buon ritmo di crescita. Il **Brasile** ha ottenuto un discreto risultato, con un tasso di crescita del 5,8 per cento.

Il rallentamento dell'economia mondiale non ha risparmiato l'**Eurozona**. Nel 2008 la variazione del Pil è stata del +1 per cento, frenata dalle condizioni creditizie meno favorevoli, dalla riduzione dei consumi e degli investimenti, ascrivibili al peggioramento delle aspettative. L'indebolimento dello scenario è diffuso su tutta l'area, anche se con intensità diverse. Nei principali paesi europei si sono registrate crescite, ma in brusco rallentamento rispetto al biennio precedente. In particolare il Pil della Germania ha segnato un progresso dell'1,3 per cento, quello della Spagna dell'1,2 per cento e quello della Francia dello 0,8 per cento. Per il Regno Unito l'aumento è stato dello 0,7 per cento. La contrazione più forte del Pil si è invece osservata in Italia (-0,6%).

Tabella 1 – Dinamica del PIL reale in alcuni Paesi (var.% su anno prec.). Anni 2006-2008

	2006	2007	2008			% GDP
			Fmi	Ocse	Comm.UE	
Mondo	5,0	5,2	3,4	-	-	100,0
			Economie avanzate			
Stati Uniti	2,9	2,0	1,1	1,4	1,2	21,3
Area euro	2,8	2,6	1,0	1,0	0,9	16,1
Germania	2,9	2,5	1,3	1,4	1,3	4,3
Francia	2,0	2,2	0,8	0,9	0,7	3,2
Italia	1,9	1,5	-0,6	-0,4	-0,6	2,8
Spagna	3,9	3,7	1,2	1,3	1,2	2,1
Giappone	2,2	2,4	-0,3	0,5	-0,1	6,6
Regno Unito	2,8	3,0	0,7	0,8	0,7	3,3
			Economie emergenti			
Cina	11,1	13,0	9,0	9,5	-	10,8
India	9,7	9,3	7,3	7,0	-	4,6
Russia	6,7	8,1	6,2	6,5	-	3,2
Brasile	3,7	5,7	5,8	5,3	-	2,8

Fonti: dati 2006-2007: FMI; stime 2008: FMI (WEO Update - Gennaio 2009), OCSE (Economic Outlook - Novembre 2008), European Commission (Interim Forecast - Gennaio 2009)

2. Il quadro economico nazionale

Dopo un 2007 debole, è continuato nel 2008 il forte rallentamento dell'economia italiana. Il Pil nazionale è crollato, toccando i minimi storici da oltre trent'anni, ignorando le peggiori previsioni formulate durante l'anno. Dopo aver prospettato per il 2008 un tasso di sviluppo dello 0,5 per cento, a dicembre l'Ocse¹ ha stimato per l'Italia una contrazione del Pil dello 0,4 per cento. Più pessimistiche le previsioni sull'Italia diffuse dal Fmi², che se in autunno aveva stimato una decrescita dello 0,1 per cento, a febbraio 2009 ha rivisto al ribasso la stima portandola al -0,6 per cento. Analoga contrazione è stata formulata dalla Commissione Europea³, a causa della domanda interna e della posizione competitiva dell'Italia più debole rispetto agli altri Paesi dell'area euro. In linea anche le previsioni del Governo⁴, che a novembre 2008 hanno stimato un +0,1 per cento, mentre nell'aggiornamento del Programma di stabilità hanno rivisto il Pil in calo dello 0,6 per cento.

Secondo i dati definitivi, diffusi dall'Istat a marzo, nel corso del 2008 **il Pil dell'Italia è diminuito dell'1 per cento**, segnando una forte decelerazione rispetto al +1,6 per cento messo a segno nel 2007⁵ (Tab.2). È il peggior calo dal 1975, quando si era registrata una flessione del 2,1 per cento, che colloca il nostro Paese in coda ai principali Paesi europei (Germania, Regno Unito e Francia).

Dal punto di vista della formazione del prodotto, nel 2008 la contrazione del Pil italiano è stata determinata prevalentemente dalla flessione dell'industria in senso stretto (-3,2%) e delle costruzioni (-1,2%). Solo il settore agricolo ha fatto registrare una crescita, pari a +2,4 per cento.

Peggiorano nel 2008 anche i **conti pubblici**: il rapporto deficit/Pil si è attestato al 2,7 per cento, superiore a quello registrato nel 2007 (1,5%), mentre l'avanzo primario è sceso dal 3,5 al 2,5 per cento del Pil. La pressione fiscale è risultata pari al 42,8 per cento, più bassa di tre decimi di punto rispetto al 43,1 per cento del 2007, per effetto combinato di un aumento delle imposte dirette e dei contributi sociali effettivi e di una flessione delle imposte indirette.

La riduzione della liquidità nel sistema finanziario ha danneggiato l'economia reale, con conseguente restrizione del credito ai danni delle famiglie e delle imprese. Si evidenzia infatti un calo della **domanda interna** del -1 per cento, mentre la diminuzione dei consumi delle famiglie è stata pari allo 0,9 per cento. Gli **investimenti fissi lordi** hanno registrato uno sviluppo particolarmente ridotto, con una contrazione del 3 per cento, risultato di una flessione di quelli in macchinari ed attrezzature (-5,3%), in costruzioni (-1,8%), in mezzi di trasporto (-2,1%) e di una stazionarietà dei beni immateriali.

In rallentamento anche la domanda estera: le **esportazioni** di beni, secondo le nostre stime, hanno segnato una crescita su base annua dell'1,9 per cento (era +9,9% la variazione 2007/2006). Le **importazioni** di beni hanno invece registrato un aumento del 2,4 per cento (era +5,9%).

¹ OCSE, Economic Outlook (novembre 2008).

² FMI, World Economic Outlook (aprile 2008, ottobre 2008 e gennaio 2009).

³ Commissione Europea, Economic Forecast (novembre 2008 e gennaio 2009).

⁴ Relazione Previsionale Programmata (settembre 2008) e Programma di stabilità dell'Italia (febbraio 2009).

⁵ Oltre alle stime per l'anno 2008, l'Istat ha diffuso le revisioni delle stime del Pil per il periodo 2005-2007, effettuate in ottemperanza alle regole comunitarie (cfr. www.istat.it). In particolare la crescita del Pil nel 2007 è stata aumentata di un decimo di punto (era +1,5%).

Per quanto riguarda l'**occupazione**, nel 2008 le unità di lavoro⁶ sono rimaste stabili (-0,1%). Tale invarianza è il risultato delle dinamiche contrapposte di tre diversi fattori: un maggior ricorso da parte delle imprese alla cassa integrazione guadagni, un aumento delle posizioni lavorative part-time, una contrazione dell'occupazione indipendente. Tuttavia non ci sono stati riflessi per il numero degli occupati interni⁷, che sono risultati ancora in crescita (+0,3%). Dal punto di vista settoriale, si sono registrate diminuzioni delle unità di lavoro totali nelle costruzioni (-0,6%), nell'industria in senso stretto (-1,7%), nel settore agricolo (-2,1%), mentre sono aumentate quelle nei servizi (+0,6%).

I riflessi della crisi sembrano non emergere dall'indagine Istat sulle forze di lavoro, che nel 2008 ha evidenziato un incremento pari allo 0,8 per cento, con dinamiche positive in tutte le ripartizioni, fatta eccezione per il Mezzogiorno. In crescita il tasso di disoccupazione, che nel 2008 è salito dal 6,1 al 6,7 per cento.

Tabella 2 – Principali indicatori economici in alcune regioni italiane. Anno 2008

	PIL*	Domanda interna*	Consumi famiglie*	Investim. fissi lordi*	Export**	Occupaz.**
Piemonte	-0,6	-0,6	-0,7	-1,8	2,2	1,2
Lombardia	-0,6	-0,4	-0,5	-1,5	2,1	1,1
Veneto	-0,5	-0,2	-0,1	-1,4	1,1	1,9
Emilia Romagna	-0,4	0,0	0,1	-1,3	3,1	1,3
Toscana	-0,8	-0,3	-0,6	-0,8	-4,2	1,8
Nord-Ovest	-0,6	-0,5	-0,6	-1,5	2,3	1,0
Nord-Est	-0,4	-0,1	0,0	-1,4	2,5	1,5
Centro	-0,5	-0,2	-0,3	-1,3	-3,2	1,5
Sud e Isole	-0,8	-0,9	-0,9	-3,3	1,4	-0,5
Italia	-1,0	-1,0	-0,9	-3,0	1,9	0,8

Fonte: Istat, Prometeia - Scenari per le economie locali (febbraio 2009)

* i dati per regione e ripartizione sono stime Prometeia

** elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

⁶ L'unità di lavoro rappresenta la quantità di lavoro prestato nell'anno da un occupato a tempo pieno, oppure la quantità di lavoro equivalente prestata da lavoratori a tempo parziale o da lavoratori che svolgono un doppio lavoro. Questo concetto non è più legato alla singola persona fisica, ma risulta ragguagliato ad un numero di ore annue corrispondenti ad un'occupazione esercitata a tempo pieno, numero che può diversificarsi in funzione della differente attività lavorativa. Le unità di lavoro sono dunque utilizzate come unità di misura del volume di lavoro impiegato nella produzione dei beni e servizi rientranti nelle stime del Prodotto interno lordo in un determinato periodo di riferimento. Le unità di lavoro sono calcolate al netto del ricorso alla cassa integrazione guadagni.

⁷ Il concetto di occupati interni coincide con il numero medio, nel periodo preso in esame, delle persone fisiche che esercitano una attività di produzione, come definita dal SEC95, in unità produttive dislocate sulla porzione di territorio oggetto di studio. Nella definizione di occupato sono incluse le persone temporaneamente non al lavoro che mantengono un legame formale con la loro posizione lavorativa nella forma, ad esempio, di una garanzia di riprendere il lavoro o di un accordo circa la data di una sua ripresa. I lavoratori in cassa integrazione guadagni rientrano in questa tipologia di occupati.

3. L'economia del Veneto nel 2008

L'aggravarsi della crisi finanziaria internazionale ha portato a rivedere anche le prospettive di crescita dell'economia veneta. In linea con il resto del Paese, il Veneto ha registrato nel corso del 2008 una marcata decrescita rispetto all'anno precedente. Secondo le stime diffuse da Unioncamere Italiana, il Pil regionale a prezzi costanti ha segnato una contrazione dello 0,1 per cento rispetto al 2007. Dopo una crescita dell'1,8 per cento registrata sia nel 2006 che nel 2007, le previsioni per il 2008, che a maggio e a luglio stimavano un aumento dello 0,6 per cento, si sono quindi attestate attorno alla crescita nulla.

Le più recenti previsioni formulate da **Prometeia** rispecchiano maggiormente la dinamica economica del Veneto nel 2008. Lo scenario predisposto ha evidenziato **per il Veneto una contrazione del Pil dello 0,5 per cento** e per il Nord-Est dello 0,4 per cento (Graf.2).

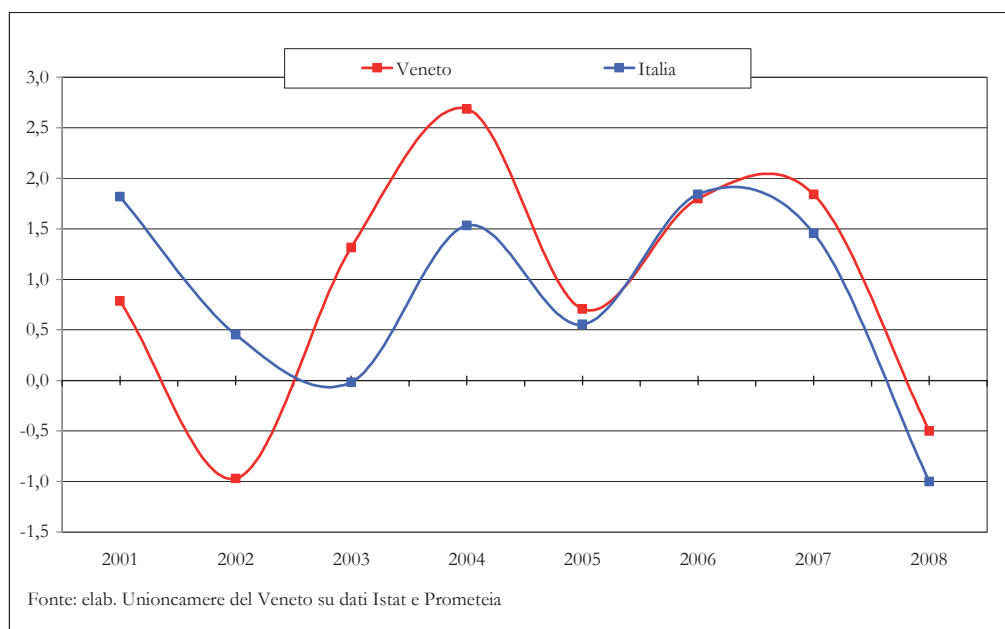


Grafico 2 – Andamento del PIL in Veneto e in Italia (var.% su anno prec.). Anni 2001-2008.

Nel confronto con le altre regioni (Tab.2), il tasso di variazione del Pil regionale è risultato lievemente migliore a quello della Lombardia, del Piemonte e del Trentino Alto Adige, tutte regioni che hanno registrato una contrazione dello 0,6 per cento. Maggiore la flessione dell'Umbria (-0,7%) e della Toscana (-0,8%). La dinamica del Pil veneto è invece apparsa peggiore a quella del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia Romagna (entrambe -0,4%) e della Valle d'Aosta per la quale è stata prevista una sostanziale stabilità.

Nel 2008 si delinea una lieve decrescita nelle regioni del Nord-Est (-0,4%), del Nord-Ovest (-0,6%) e del Centro (-0,5%). Più penalizzato il Mezzogiorno con un calo dello 0,8 per cento.

Osservando le componenti della domanda aggregata, nel 2008 sulla contrazione del Pil regionale ha pesato principalmente il rallentamento della domanda interna, in diminuzione dello 0,2 per cento, e in particolare la debolezza dei consumi delle famiglie che hanno registrato un calo dello 0,1 per cento (era +1,9% nel 2007). In riduzione anche gli investimenti, che nel 2008 hanno registrato una flessione del -1,4 per cento su base annua (+1,2% nel 2007).

Per quanto riguarda la formazione del valore aggiunto, nel 2008 la decrescita

dell'economia regionale è stata determinata dall'andamento negativo delle costruzioni, con un -2,6 per cento, e del comparto manifatturiero, che ha registrato un calo del -2,1 per cento. Solo il settore agricolo ha contribuito positivamente sull'economia regionale, mettendo a segno un incremento del 3,1 per cento. Meno marcato invece l'apporto del settore dei servizi, che ha registrato una crescita dello 0,3 per cento.

Tabella 3 – PIL, occupazione e produttività: confronto Veneto e Italia. Anni 2000, 2006-2008

	2000	2006	2007	2008
	<i>valori assoluti</i>			
Veneto*				
PIL (mln di euro)*	111.713	118.924	121.113	120.543
Unità di lavoro (000)	2.174	2.298	2.323	2.215
PIL per Ula (000 di euro)	51,4	51,7	52,1	54,4
Italia*				
PIL (mln di euro)*	1.191.057	1.266.420	1.284.868	1.276.240
Unità di lavoro (000)	23.412	24.826	25.071	24.926
PIL per Ula (000 di euro)	50,9	51,0	51,2	51,2
	<i>numero indice (2000=100)</i>			
Veneto				
PIL (mln di euro)	100,0	106,5	108,4	107,9
Unità di lavoro (000)	100,0	105,7	106,9	101,9
PIL per Ula (000 di euro)	100,0	100,7	101,5	105,9
Italia				
PIL (mln di euro)	100,0	106,3	107,9	107,2
Unità di lavoro (000)	100,0	106,0	107,1	106,5
PIL per Ula (000 di euro)	100,0	100,3	100,7	100,6

Fonte: Istat, Pometeia

* Istat per gli anni 2000-2007 (Conti regionali); Pometeia per l'anno 2008 (stime febbraio 2009)

Alla diminuzione del Pil ha contribuito anche il rallentamento della dinamica delle esportazioni. Dopo la buona performance del biennio precedente (era +13,9% nel 2006 e +9,2% nel 2007), gli scambi commerciali hanno segnato nel corso del 2008 una brusca frenata. Secondo le nostre stime⁸, le esportazioni in Veneto sono aumentate dell'1,1 per cento, mentre le importazioni hanno segnato una flessione pari a -3,3 per cento.

Anche sul versante della struttura produttiva e del mercato del lavoro si evidenziano segnali di decelerazione. Nel 2008 il numero di imprese registrate è lievemente diminuito (-0,6%)⁹, mentre è aumentato il ricorso alla CIG e alle liste di mobilità, e le assunzioni in corso d'anno si sono ridotte. Il livello di produttività del sistema economico regionale rimane comunque elevato. Nel 2008 infatti il valore del Pil per unità di lavoro ha registrato un rafforzamento, superando i 54mila euro e allargando così il divario rispetto alla media nazionale che è rimasta stabile dal 2007 (51,2 mila euro) (Tab.3).

Secondo il profilo congiunturale tracciato sulla base dei dati disponibili, il 2008 può essere visto come un anno di rallentamento per l'economia del Veneto, in seguito all'indebolimento della domanda estera e dei consumi privati, accompagnato dalla contrazione del comparto delle costruzioni e del settore industriale.

⁸ Per approfondimenti si rinvia al paragrafo "Scambi con l'estero".

⁹ Per approfondimenti si rinvia al paragrafo "Struttura produttiva".

Scambi con l'estero

Le turbolenze degli scenari e il rallentamento dell'economia hanno gravato sull'andamento delle esportazioni venete. Se nel 2007 il commercio estero del Veneto ha raggiunto i 50,6 miliardi di euro, rivelando una performance migliore rispetto a quella anticipata un anno fa sulla base dei dati provvisori¹⁰ (47,5 miliardi), nel 2008 le esportazioni regionali hanno risentito delle criticità della congiuntura economica, registrando un debole aumento rispetto all'anno precedente.

Tali considerazioni emergono dalle stime effettuate sulla base dei dati provvisori diffusi dall'Istat, che, come noto, risultano sottostimati¹¹ e non consentono di effettuare un'analisi corretta delle reali dinamiche degli scambi commerciali con l'estero a livello regionale e provinciale, soprattutto per quei sistemi produttivi caratterizzati da un'elevata propensione all'export come il Veneto.

Non potendo disporre dei dati definitivi, che vengono diffusi dall'Istat a fine anno, ma potendo disporre del dato definitivo relativo al 2007, si è provveduto a calcolare la stima¹² dell'export per il 2008 allo scopo di fornire una valutazione su base annua più attendibile rispetto a quella proposta dall'Istat, che calcola la variazione 2008/07 rapportando i dati provvisori (sottostimati) con dati definitivi (corretti).

Sulla base delle stime prodotte, nel 2008 le **esportazioni** del Veneto sono aumentate dell'1,1 per cento rispetto all'anno precedente, raggiungendo i **51,1 miliardi di euro**. Tale dato evidenzia la forte decelerazione del ritmo di crescita dell'export rispetto alle variazioni positive registrate negli anni precedenti (+13,9% nel 2006 e +9,2% nel 2007). Tuttavia la dinamica stimata per il 2008 è decisamente migliore di quella pubblicata dall'Istat (-4,6%) e coerente con quella registrata nei primi nove mesi dell'anno.

Solo nell'ultimo trimestre dell'anno infatti emerge in modo evidente il rallentamento delle esportazioni, ascrivibile all'aggravarsi del quadro congiunturale, come confermano i dati Istat e i risultati dell'indagine trimestrale *VenetoCongiuntura*, svolta da Unioncamere del Veneto su un campione di quasi 1.200 imprese manifatturiere con almeno 10 addetti. Nel periodo ottobre-dicembre 2008 il fatturato estero dell'industria veneta ha registrato, dopo la crescita dei primi 9 mesi dell'anno, un trend negativo del -6,3 per cento rispetto allo stesso periodo del 2007.

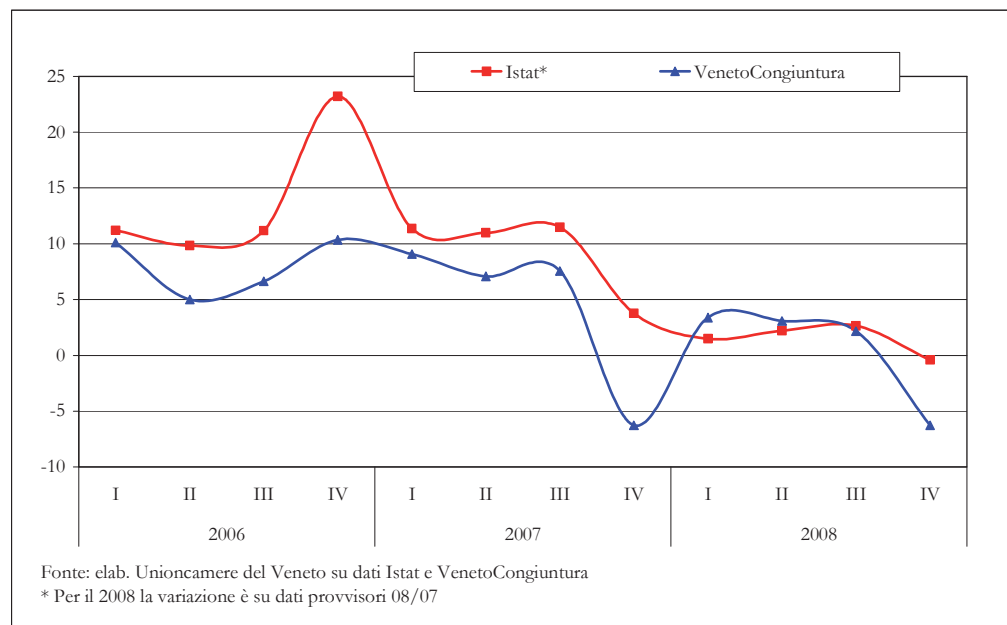
¹⁰ Secondo i dati definitivi – diffusi dall'Istat a febbraio 2009 – il valore delle esportazioni venete nel 2007 è risultato di 3 miliardi più elevato rispetto ai dati provvisori, che erano stati diffusi un anno prima (marzo 2008).

¹¹ I dati provvisori sono stati diffusi dall'Istat il 12 marzo 2009 mentre quelli definitivi verranno diffusi a febbraio 2010. La discrepanza tra dati provvisori e definitivi è da attribuire interamente alle pratiche “fuori anno” ovvero alle dichiarazioni che gli Uffici doganali del Ministero delle Finanze registrano in ritardo. Tali ritardi possono essere dovuti sia a dichiarazioni delle imprese effettuate in ritardo sia a ritardi nelle digitazioni da parte del personale che opera presso detti uffici. Ad esempio per le province di Treviso e Vicenza, le elevate discrepanze sono imputabili quasi interamente ai ritardi degli uffici competenti nella digitazione delle dichiarazioni che le imprese presentano (per lo più su supporto cartaceo e su dischetto, invece della dichiarazione per via telematica). L'ammontare in valore dei “fuori anno” non è una quota fissa ma varia in funzione dell'attività degli uffici doganali.

¹² Assumendo per il 2008 un errore contabile analogo a quello registrato nel biennio precedente, i valori stimati sono stati ottenuti applicando ai dati provvisori 2008 un coefficiente di correzione basato sulle differenze tra dati provvisori e dati definitivi diffusi dall'Istat relativi al biennio 2006-2007. Tali stime, che differiscono dai dati ufficiali diffusi dall'Istat attraverso il comunicato stampa del 12 marzo 2009, non si discostano significativamente da quelle ottenute confrontando i dati provvisori 2008 con quelli provvisori 2007 (per il Veneto +1,4%), una soluzione che consente comunque una valutazione delle dinamiche congiunturali più attendibile rispetto a quella proposta dall'Istat.

La stessa dinamica è osservabile calcolando le variazioni trimestrali sulla base dei dati provvisori 2007 e 2008 diffusi dall'Istat. Nell'ultimo trimestre del 2008 le esportazioni hanno registrato una variazione negativa pari a -0,4 per cento¹³, invertendo la tendenza positiva dei primi nove mesi (+2,1%) (Graf.3).

Grafico 3 – Andamento delle esportazioni in Veneto (var.% su trim. anno prec.). Anni 2006-2008



Nel 2008 il commercio estero veneto ha contribuito per il **13,2 per cento alle esportazioni nazionali**, sette decimi di punto percentuale in meno rispetto al 2007. Il Veneto ha mantenuto quindi il secondo posto nella graduatoria delle regioni italiane, alle spalle del consolidato primato della Lombardia (28,4%). Seguono l'Emilia-Romagna (13%), il Piemonte (10,3%) e la Toscana (6,9%).

Secondo le nostre stime, il Veneto ha registrato una variazione dell'export meno vivace rispetto a quella del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna, che sostengono la buona performance del Nord-Est (+2,5%). Migliori si sono rilevate le esportazioni per le altre regioni italiane *export-oriented*, come il Piemonte (+2,2%) e la Lombardia (+2,1%). Peggiora, invece, la Toscana, che ha evidenziato una flessione del -4,2 per cento (Tab.4).

Sotto il **profilo settoriale** si evidenzia la buona performance, in termini di variazione percentuale su base annua, del comparto alimentare (+15% per un valore di 2.919 milioni di euro), degli apparecchi elettrici e di precisione (+8% per un valore di 3.804 milioni di euro) e dell'abbigliamento (+5,7% per un valore di 3.103 milioni di euro). Inoltre, ha mantenuto una dinamica positiva l'export di mobili (+2,8% per un valore di 2.451 milioni di euro) e di calzature (+2,7% per un valore di 2.429 milioni di euro).

In contrazione sono invece risultate le esportazioni degli autoveicoli e degli altri mezzi di trasporto (-13,1% per un valore di 2.846 milioni di euro), del settore orafo-argentiero (-8,3% per un valore di 1.602 milioni di euro), del legno e prodotti in legno (-5,6% per un valore di 270 milioni di euro), della produzione di marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi (-5,5% per un valore di

¹³ Calcolando il coefficiente di correlazione di Pearson tra la serie 2006-2008 delle variazioni trimestrali del fatturato estero registrate dall'indagine *VenetoCongiuntura* e quelle ottenute sulla base dei dati sulle esportazioni diffusi dall'Istat si ottiene un valore pari a 0,8. Si può quindi ritenere che i dati ottenuti dall'indagine di Unioncamere del Veneto siano una buona *proxy* della dinamica dei flussi esportativi a livello regionale.

1.510 milioni di euro), delle occhialerie (-5,1% per un valore di 2.046 milioni di euro) e dei prodotti tessili (-4,7% per un valore di 2.013 milioni di euro).

Guidano la classifica dei prodotti maggiormente esportati le macchine ed apparecchi meccanici che hanno segnato una crescita del +3,9 per cento, per un valore di 10.086 milioni di euro. Anche l'export dei prodotti dell'agricoltura e della pesca ha segnato un buon risultato, con un aumento del 7 per cento, per un valore di 794 milioni di euro (Tab.5).

	Importazioni				Esportazioni			
	2007 (a)	2008 (b)	var.%	var.% stimata (c)	2007 (a)	2008 (b)	var.%	var.% stimata (c)
Piemonte	29.259	28.654	-2,1	-0,9	37.275	37.817	1,5	2,2
Lombardia	124.178	121.302	-2,3	-8,7	102.083	103.727	1,6	2,1
Veneto	39.844	37.330	-6,3	-3,3	50.557	48.207	-4,6	1,1
Emilia Romagna	28.927	28.752	-0,6	0,2	46.344	47.464	2,4	3,1
Toscana	19.847	19.862	0,1	0,9	26.528	25.222	-4,9	-4,2
Nord-Ovest	163.699	161.319	-1,5	-6,2	144.958	147.432	1,7	2,3
Nord-Est	81.308	79.609	-2,1	-0,2	115.498	114.968	-0,5	2,5
Centro	57.927	56.266	-2,9	-4,6	56.092	53.787	-4,1	-3,2
Sud	25.076	25.448	1,5	3,0	27.119	27.294	0,6	1,4
Isole	24.710	27.801	12,5	-1,3	14.386	15.637	8,7	11,7
Diverse o n.s.	20.620	26.842	30,2	347,9	6.690	6.688	0,0	9,3
Italia	373.340	377.284	1,1	2,4	364.744	365.806	0,3	1,9

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori; (c) variazione percentuale tra dati stimati 2008 e definitivi 2007

Tabella 4 – Flussi commerciali in alcune regioni italiane (milioni di euro). Anni 2007-2008

Prodotti	2007 (a)	2008 (b)	var.%	var.% stimata (c)	comp. %
Macchinari industriali	9.703	9.539	-1,7	3,9	19,8
Metalli e prodotti in metallo	6.055	5.741	-5,2	2,4	11,9
Apparecchi elettrici e di precisione	3.522	3.502	-0,6	8,0	7,3
Abbigliamento	2.934	2.944	0,3	5,7	6,1
Prodotti alimentari	2.539	2.780	9,5	15,0	5,8
Autoveicoli e altri mezzi di trasporto	3.276	2.754	-15,9	-13,1	5,7
Mobili	2.385	2.251	-5,6	2,8	4,7
Calzature	2.365	2.302	-2,7	2,7	4,8
Prodotti chimici ed affini	2.213	2.060	-6,9	-1,4	4,3
Cuoio e prodotti in cuoio	2.192	1.864	-15,0	-3,3	3,9
Occhialerie	2.156	2.029	-5,9	-5,1	4,2
Prodotti tessili	2.112	1.920	-9,1	-4,7	4,0
Gioielli e articoli di gioielleria	1.747	1.532	-12,3	-8,3	3,2
Prodotti in gomma e plastica	1.568	1.477	-5,8	2,2	3,1
Marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metal.	1.598	1.454	-9,0	-5,5	3,0
Elettrodomestici	1.435	1.350	-5,9	-1,1	2,8
Carta, stampa, editoria	1.181	1.174	-0,6	2,2	2,4
Altri prodotti manifatturieri	413	399	-3,5	2,2	0,8
Legno e prodotti in legno	286	253	-11,6	-5,6	0,5
Prodotti dell'agricoltura e della pesca	742	754	1,6	7,0	1,6
Prodotti energetici e non energetici	76	54	-28,7	-24,2	0,1
Altri prodotti	58	77	32,7	36,2	0,2
Totale	50.557	48.207	-4,6	1,1	100,0

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori; (c) variazione percentuale tra dati stimati 2008 e definitivi 2007

Tabella 5 – Veneto. Esportazioni per tipologia di prodotto (milioni di euro). Anni 2007-2008

Nella classifica dei **principali partner commerciali** del Veneto permangono nelle prime tre posizioni la Germania (12,7%, 6.742 milioni di euro), la Francia (9,8%, 5.231 milioni di euro) e gli Stati Uniti (6,7%, 3.205 milioni di euro). Tuttavia le vendite verso il mercato americano sono diminuite, registrando nel 2008 un calo significativo rispetto all'anno precedente (-13,8%). Diminuiscono anche le esportazioni verso la Spagna (-7,1%), il Regno Unito (-7,6%), e la Romania (-0,6%) in linea con la flessione del 2007. Stazionario invece l'export verso la Germania (+0,2%). Si conferma la forte crescita del commercio estero verso la Federazione Russa (+9%), che continua ad occupare il sesto posto tra i principali paesi partner per export (con 1.746 milioni di euro), rafforzando la sempre maggiore proiezione del Veneto verso i nuovi mercati di sbocco non UE (Tab.6).

Tabella 6 – Veneto. Primi 10 Paesi per origine delle importazioni e destinazione delle esportazioni regionali (milioni di euro). Anni 2007-2008

Paesi	2007 (a)	2008 (b)	var. %	var. % stimata (c)	comp. %
<i>Importazioni</i>					
Germania	9.273	8.928	-3,7	1,1	23,9
Cina	3.326	3.439	3,4	3,0	9,2
Francia	2.385	2.153	-9,7	-0,6	5,8
Austria	1.534	1.397	-8,9	-1,0	3,7
Spagna	1.525	1.391	-8,8	-3,9	3,7
Paesi Bassi	1.568	1.362	-13,1	-6,0	3,6
Romania	1.273	1.252	-1,6	4,2	3,4
Belgio	1.372	1.248	-9,1	-1,7	3,3
Stati Uniti	1.147	1.018	-11,2	-11,4	2,7
Svizzera	940	767	-18,5	-19,2	2,1
Totale	39.844	37.330	-6,3	-3,3	100,0
<i>Esportazioni</i>					
Germania	6.729	6.102	-9,3	0,2	12,7
Francia	4.923	4.746	-3,6	6,3	9,8
Stati Uniti	3.719	3.212	-13,6	-13,8	6,7
Spagna	3.287	2.741	-16,6	-7,1	5,7
Regno Unito	2.939	2.487	-15,4	-7,6	5,2
Federazione russa	1.602	1.749	9,2	9,0	3,6
Austria	1.748	1.671	-4,4	5,5	3,5
Svizzera	1.447	1.526	5,5	5,2	3,2
Romania	1.457	1.372	-5,8	-0,6	2,8
Belgio	1.212	1.164	-4,0	7,4	2,4
Totale	50.557	48.207	-4,6	1,1	100,0

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori; (c) variazione percentuale tra dati stimati 2008 e definitivi 2007

Guardando ai flussi commerciali provenienti dall'estero, le **importazioni** venete hanno segnato nel 2008 un valore stimato pari a **38,5 miliardi di euro**, in diminuzione del 3,3 per cento rispetto al 2007. Il Veneto ha mostrato una flessione più accentuata rispetto all'area geografica del Nord-Est, dove i flussi sono rimasti stazionari. Sono diminuite anche le vendite estere delle principali regioni di confronto: l'import della Lombardia è diminuito dell'8,7 per cento, quello del Piemonte dello 0,9 per cento.

Persiste nel 2008 la scalata della Cina nella classifica dei **principali Paesi di importazione** per il Veneto, che consolida il suo secondo posto (3.428 milioni di euro) con un incremento dei flussi commerciali in entrata pari a +3 per cento. La graduatoria è guidata saldamente dalla Germania (9.378 milioni di euro), anche se nel 2008 ha registrato una crescita leggera delle importazioni, pari a +1,1 per cento.

Il rallentamento delle importazioni ha portato in Veneto un **saldo commerciale positivo** stimato per **12,6 miliardi di euro**.

La dinamica regionale delle esportazioni è risultata leggermente più debole rispetto alla media nazionale (Tab.7). Malgrado un forte rallentamento rispetto al 2007, i flussi commerciali italiani di beni verso l'estero sono cresciuti dell'1,9 per cento. Più elevata la crescita delle importazioni (+2,4%), sospinta dall'impennata del prezzo del greggio e delle altre materie prime nei mesi estivi, e dall'eccessivo apprezzamento dell'euro in un contesto di rallentamento del commercio mondiale. Tali risultati hanno avuto riflessi sfavorevoli sulla bilancia commerciale italiana, che nel 2008 è risultata negativa per 10,5 miliardi di euro, in peggioramento rispetto al disavanzo commerciale del 2007 (-8,6 miliardi di euro). A ciò si aggiunge la crescente agguerrita concorrenza della Cina e dei Paesi emergenti del Medio Oriente e dell'America Latina, che sta interessando ormai gran parte dei prodotti del made in Italy a minor valore aggiunto.

Province	2007 (a)	2008 (b)	var.%	var.% stimata (c)
<i>Importazioni</i>				
Verona	12.118	11.947	-1,4	-0,2
Vicenza	8.475	7.407	-12,6	-3,7
Belluno	883	785	-11,1	-10,5
Treviso	6.020	5.696	-5,4	-0,5
Venezia	5.754	5.350	-7,0	-9,8
Padova	5.751	5.120	-11,0	-8,2
Rovigo	842	1.024	21,6	24,4
VENETO	39.844	37.330	-6,3	-3,3
ITALIA	373.340	377.284	1,1	2,4
peso % Veneto/Italia	10,7	9,9		
<i>Esportazioni</i>				
Verona	8.344	8.289	-0,7	1,9
Vicenza	14.961	13.871	-7,3	4,8
Belluno	2.681	2.481	-7,5	-6,7
Treviso	10.630	10.524	-1,0	4,9
Venezia	5.305	4.469	-15,7	-13,8
Padova	7.615	7.273	-4,5	-2,4
Rovigo	1.020	1.300	27,4	29,0
VENETO	50.557	48.207	-4,6	1,1
ITALIA	364.744	365.806	0,3	1,9
peso % Veneto/Italia	13,9	13,2		

Tabella 7 – Veneto.
Importazioni ed esportazioni per provincia (milioni di euro).
Anni 2007-2008

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori; (c) variazione percentuale tra dati stimati 2008 e definitivi 2007

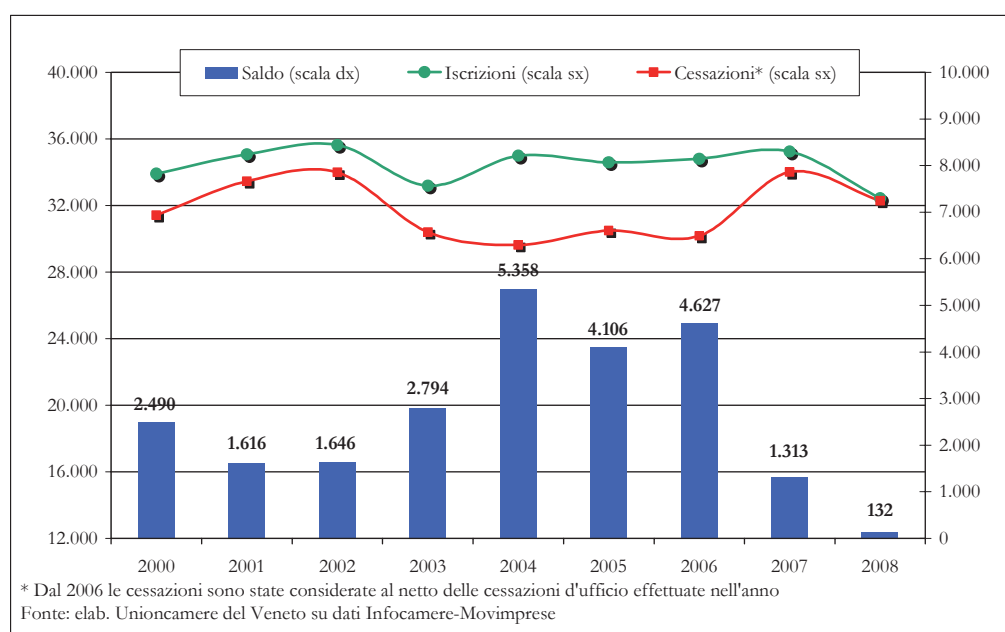
Struttura produttiva

Nel 2008 la struttura produttiva regionale ha risentito del rallentamento della congiuntura economica internazionale. Rispetto al 2007, il numero di **imprese registrate** si è contratto di oltre 3 mila unità, attestandosi a **509.377**, con una **diminuzione su base annua dello 0,6 per cento**.

Al contrario, le **imprese attive** hanno registrato un incremento dello 0,6 per cento, passando, in valore assoluto, dalle 460.018 alle **462.567** unità, sebbene questa non vada considerata come una crescita effettiva. Va infatti precisato che tale variazione positiva riflette i cambiamenti apportati ai Registri Imprese delle Camere di Commercio conseguenti all'applicazione della riforma del diritto fallimentare. Le modifiche adottate in ottemperanza alla nuova normativa hanno comportato il ritorno allo stato di "attive" di 5.166 imprese che fino al 31.12.2007 erano classificate come impresa "in fallimento" (5.131) o "in liquidazione" (35)¹⁴. I dati relativi al 2008 quindi non sono immediatamente confrontabili con quelli del 2007¹⁵ e degli anni precedenti e di conseguenza le relative variazioni, per cause che dipendono dalla natura amministrativa degli archivi camerali, vanno valutate con attenzione e cautela.

Per ovviare a questi limiti, il confronto temporale va limitato alla consistenza delle imprese registrate, che, a differenza delle imprese "attive", non risulta influenzato dalle modifiche introdotte con la nuova normativa.

Grafico 4 – Veneto.
Dinamica delle iscrizioni,
cessazioni e saldi delle
imprese. Anni 2000-2008



¹⁴ Secondo una elaborazione fornita da Unioncamere Italiana (Infocamere).

¹⁵ Secondo una stima effettuata dalla Camera di Commercio di Venezia, che sconta l'effetto della Riforma fallimentare, il numero di imprese attive è diminuito nel 2008 dello 0,5 per cento rispetto al 2007.

Oltre all'analisi degli stock di imprese attive e registrate, il Registro Imprese delle Camere di Commercio fornisce informazioni sulle iscrizioni e cancellazioni¹⁶ che avvengono nella struttura produttiva nel corso dell'anno. Anche in questo caso, prima di procedere all'analisi dei flussi delle imprese, occorre ricordare come il primo trimestre dell'anno consegna tradizionalmente un bilancio negativo poiché riflette l'accumularsi di cessazioni contabilizzate a gennaio ma riferibili in realtà agli ultimi giorni dell'anno precedente, cosicché i registri camerali rilevano queste chiusure con il bilancio dei primi tre mesi dell'anno sovrastimando il dato.

	Registrate		Attive		Registrate	Attive
	2007	2008	2007	2008*	var.% 08/07	var.% 08/07
Attività economica						
Agricoltura, caccia e silvicoltura	85.444	82.573	84.868	82.086	-3,4	-3,3
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	2.923	3.011	2.852	2.948	3,0	3,4
Estrazione di minerali	355	338	293	282	-4,8	-3,8
Attività manifatturiere	74.938	74.101	65.833	66.898	-1,1	1,6
Prod.e distrib.energ.elettr.,gas e acqua	254	275	229	250	8,3	9,2
Costruzioni	75.520	75.912	72.151	72.863	0,5	1,0
Comm.ingr.e dett.,rip.beni pers.e per la casa	115.088	114.024	106.003	106.579	-0,9	0,5
Alberghi e ristoranti	26.621	26.825	22.929	23.405	0,8	2,1
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	18.189	17.848	16.922	16.732	-1,9	-1,1
Intermediaz.monetaria e finanziaria	9.065	8.939	8.595	8.540	-1,4	-0,6
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	63.832	65.223	57.812	59.678	2,2	3,2
Istruzione	1.506	1.529	1.398	1.442	1,5	3,1
Sanità e altri servizi sociali	1.536	1.572	1.376	1.429	2,3	3,9
Altri servizi pubblici,sociali e personali	18.785	19.039	17.911	18.226	1,4	1,8
Serv.domestici presso famiglie e conv.	3	0	1	0	n.c.	n.c.
Imprese non classificate	18.620	18.168	845	1.209	-2,4	43,1
Forma giuridica						
Società di capitale	99.182	102.385	72.647	78.097	3,2	7,5
Società di persone	118.050	116.792	96.852	98.364	-1,1	1,6
Ditte individuali	286.225	280.801	284.173	279.502	-1,9	-1,6
Altre forme	9.222	9.399	6.346	6.604	1,9	4,1
TOTALE	512.679	509.377	460.018	462.567	-0,6	0,6

Tabella 8 – Veneto.
Imprese registrate e attive
per settore e forma giuridica
(v.a. e var.% su anno prec.).
Anni 2007-2008

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese

* Il dato risente delle modifiche apportate al Registro Imprese in seguito alla riforma del diritto fallimentare

Analizzando la **demografia delle imprese** (Graf.4) si osserva come le dinamiche delle iscrizioni e delle cancellazioni non siano cambiate molto dal 2000 al 2003, generando un saldo pressoché costante. Dal 2004 al 2006 le iscrizioni hanno continuato ad evidenziare un trend sostanzialmente stabile, mentre l'andamento delle cancellazioni è stato decrescente. L'incremento dei saldi quindi registrati in questo triennio è ascrivibile principalmente alla diminuzione delle imprese che

¹⁶ In seguito all'utilizzo delle nuove procedure per le cancellazioni d'ufficio (D.p.r. 247 del 23/07/2004 e successiva circolare n° 3585/C del Ministero delle Attività Produttive) Movimprese, a partire dal 2006, tratta in modo distinto le cancellazioni d'ufficio dalle altre causali di cancellazione dal Registro delle Imprese. Con le norme sopra richiamate il legislatore ha fornito alle Camere di Commercio uno strumento di semplificazione più efficace per migliorare la qualità nel regime della pubblicità delle imprese, definendo i criteri e le procedure necessarie per giungere alla cancellazione d'ufficio di quelle imprese non più operative e, tuttavia, ancora figurativamente iscritte al Registro stesso. L'allargamento delle possibilità per le Camere di Commercio di ricorrere alle procedure di cancellazione d'ufficio, comporta per ogni periodo una riduzione dello stock non derivante dall'andamento propriamente economico della congiuntura demografica, ma piuttosto dalle decisioni di intervenire amministrativamente per regolarizzare la posizione di imprese non più operative. Di conseguenza, a partire dal 2006 per permettere la confrontabilità degli stock, le cancellazioni sono state considerate al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate nel periodo.

hanno chiuso i battenti. Al contrario, a partire dal 2007, anno in cui l'economia veneta ha iniziato ad evidenziare i primi segnali di rallentamento, si assiste ad un assottigliamento dei saldi. Il restringimento della forbice demografica è stato causato nel 2007 dal marcato aumento delle cessazioni (quasi 4 mila in più), mentre nel 2008 dalla contrazione di nuove iscrizioni (quasi 3 mila in meno).

Esaminando lo stock di imprese registrate sotto il **profilo settoriale** (Tab.8), si evidenziano le flessioni più accentuate nel settore delle estrazioni minerali (-4,8%) e dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (-3,4%). In calo anche il numero di imprese registrate nei trasporti (-1,9%), nel settore creditizio (-1,4%), nell'industria manifatturiera (-1,1%) e nelle attività commerciali (-0,9%). La struttura produttiva degli altri settori ha invece presentato delle dinamiche positive. Rispetto al 2007, la crescita più marcata è stata registrata dal settore della produzione e distribuzione di energia elettrica, acqua e gas (+8,3%) e dalla pesca, piscicoltura e servizi connessi (+3%). Anche la maggior parte dei comparti dei servizi ha evidenziato un'espansione della base imprenditoriale. In particolare, la sanità e gli altri servizi sociali hanno mostrato un aumento superiore al 2 per cento, mentre dell'ordine del +1,5 per cento è stato l'incremento delle imprese dell'istruzione e degli altri servizi pubblici, sociali e personali. Prosegue il trend positivo anche per il settore degli alberghi e ristoranti (+0,8%) e delle costruzioni (+0,5%), anche se per quest'ultimo comparto la crescita ha evidenziato un rallentamento rispetto alla variazione del +2,4 per cento registrata nel 2007.

Per quanto riguarda la **forma giuridica**, solo le società di capitale hanno mantenuto la tendenza positiva, superando le 100 mila imprese, mentre si è ridotto sia il numero delle imprese individuali (-1,9%) che di quelle costituite in forma di società di persone (-1,1%).

Mercato del lavoro

Secondo l'indagine Istat sulle forze di lavoro, **nel 2008 in Veneto il numero di occupati è risultato pari a 2.159 mila**, manifestando un aumento su base annua dell'1,9 per cento (+40 mila unità). Tale incremento è il risultato della dinamica che ha visto in tutti i trimestri dell'anno una variazione positiva, seppure decrescente, compresa tra il +2,5 per cento del primo trimestre e il +1,5 per cento dell'ultimo. L'occupazione è aumentata meno marcatamente nel Nord-Est e in Italia, rispettivamente del +1,5 e +0,8 per cento. Per quanto riguarda le posizioni professionali è continuata la crescita dei lavoratori dipendenti, aumentati del 4,9 per cento rispetto al 2007, mentre si è registrata una flessione per gli indipendenti (-7,1%). A **livello settoriale** il trend positivo dell'occupazione veneta ha interessato in misura più marcata l'industria manifatturiera (+4,1%) e le costruzioni (+2,2%). Rimane buona l'occupazione nel terziario: nel commercio si è evidenziato un lieve aumento dello 0,9 per cento, nei servizi si è invece registrata una crescita del +2,1 per cento. Continua a soffrire l'agricoltura, che ha mostrato una forte decrescita del 17 per cento. Anche nelle imprese artigiane, secondo i dati parziali forniti da Confartigianato Veneto-Bs Consulting, l'occupazione è risultata in calo (-3,7%). In Veneto il **tasso di occupazione** della popolazione tra i 15 e i 64 anni è aumentato di sei decimi di punto percentuale rispetto al 2007, portandosi al 66,5 per cento. Il numero delle persone in cerca di occupazione è risultato pari a 79 mila unità, in crescita dell'8,4 per cento su base annua. Il **tasso di disoccupazione** è incrementato di due decimi di punto percentuale rispetto ad un anno prima, posizionandosi al 3,5 per cento. In particolare, il tasso di

disoccupazione maschile (2,4%) è risultato minore a quello femminile (5,2%). Il **tasso di attività** per la popolazione tra i 15 e i 64 anni si è posizionato al 68,9 per cento (+0,8 p.p. sul 2007).

	VENETO			NORD-EST			ITALIA		
	2007	2008	%	2007	2008	%	2007	2008	%
Forze di lavoro	2.192	2.238	2,1	5.209	5.304	1,8	24.728	25.097	1,5
Occupati totali	2.119	2.159	1,9	5.047	5.123	1,5	23.222	23.405	0,8
Agricoltura	74	61	-17,0	189	180	-4,7	924	895	-3,1
Industria in s.s.	648	675	4,1	1.408	1.416	0,6	5.048	4.985	-1,2
Costruzioni	176	180	2,2	404	411	1,6	1.955	1.970	0,7
Commercio	286	289	0,9	737	743	0,9	3.541	3.540	0,0
Servizi	935	954	2,1	2.310	2.373	2,7	11.754	12.014	2,2
In cerca di occupazione	73	79	8,4	162	181	11,7	1.506	1.692	12,3

Tabella 9 – Veneto.
Occupati per settore di
attività (migliaia).
Anni 2007-2008

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

I dati diffusi dall'Istat non trovano tuttavia conferma nei risultati provenienti da indagini campionarie e archivi amministrativi che hanno invece registrato una **contrazione dei flussi occupazionali** soprattutto nell'ultimo quarto dell'anno.

Sulla base dell'indagine trimestrale *VenetoCongiuntura*, nel 2008 l'occupazione ha segnato una flessione in quasi tutti i settori analizzati. Nelle imprese manifatturiere si è registrato un calo medio annuo pari a -1,5 per cento, sospinto soprattutto dalla forte contrazione nell'ultimo trimestre (-2,9%). Le flessioni più marcate hanno riguardato le microimprese (meno di 10 addetti), che hanno accusato un -2,4 per cento rispetto alle piccole e medie imprese che hanno segnato un -1,4 per cento.

Sotto il profilo settoriale, hanno registrato cali marcati il sistema moda (-2,5%), il settore del marmo, vetro e ceramica (-2,1%), e il comparto residuale (dove prevale il settore orafo) (-4,6%). Più contenuta la decrescita occupazionale nei settori del legno-mobilia, della carta, stampa ed editoria e dei metalli e prodotti in metallo (-1,8%). Pressoché stabile la dinamica occupazionale degli altri comparti. Positiva invece la performance dell'occupazione straniera, aumentata dell'1 per cento rispetto al 2007, in particolare nei settori delle macchine utensili (+8,2%) e dell'alimentare (+6%). Per quanto riguarda il terziario, l'occupazione nel 2008 è rimasta stazionaria, registrando in media annua un aumento dello 0,3 per cento nei servizi e una diminuzione dello 0,6 per cento nel commercio al dettaglio.

Nei dati di origine amministrativa provenienti dalle comunicazioni obbligatorie delle imprese in materia di **assunzioni e cessazioni dei rapporti di lavoro** è evidente il calo dell'occupazione. Tra il 31 dicembre del 2007 e del 2008 le assunzioni hanno registrato una contrazione, determinando un saldo negativo (-21,4 mila lavoratori dipendenti). Tale calo ha interessato soprattutto il comparto manifatturiero (-20 mila occupati) e quello delle costruzioni (-5 mila), mentre nei servizi si sono segnati saldi positivi.

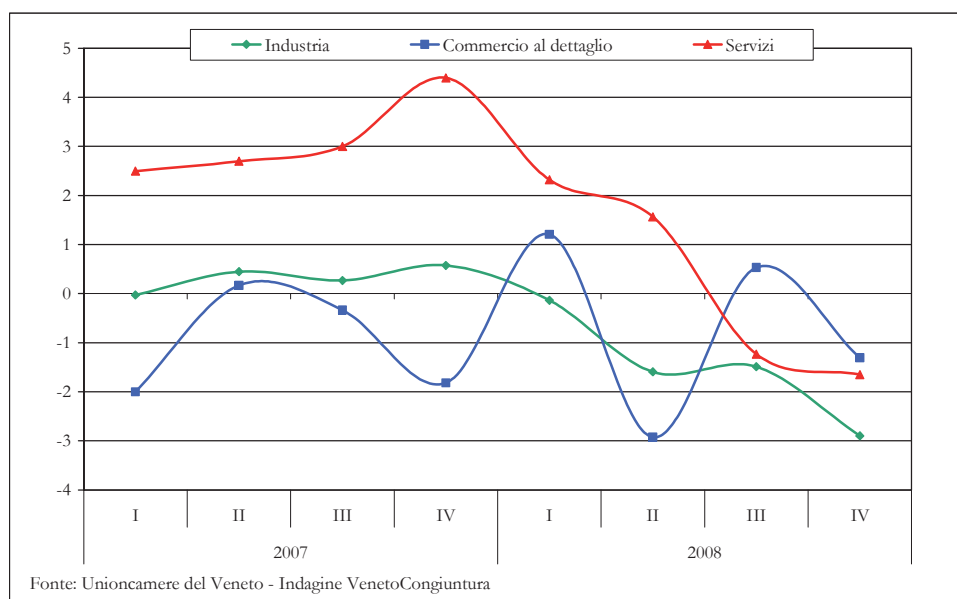
Altre conferme sulle difficoltà nel mercato del lavoro giungono dalle segnalazioni di crisi aziendale¹⁷. Nel 2008 le imprese venete che hanno annunciato l'apertura di una procedura di situazione di crisi sono state 335 e i lavoratori potenzialmente interessati dai successivi provvedimenti di CIG straordinaria e/o licenziamenti e messa in mobilità sono stati oltre 6.700. Le successive formalizzazioni della crisi e

¹⁷ L'apertura di una procedura aziendale tramite una comunicazione preventiva, rivolta alle rappresentanze sindacali, all'Inps e alla Commissione provinciale del lavoro competente, è il primo atto verso la formalizzazione delle situazioni di crisi aziendali. Essa contiene i motivi che determinano la situazione di difficoltà, nonché il numero, la collocazione aziendale ed i profili professionali del personale che presumibilmente verrà investito dalla crisi.

le conclusioni procedurali hanno condotto a pesanti ricadute occupazionali. Secondo i dati di fonte Inps relativi alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG), nel 2008 in Veneto **le ore autorizzate di CIG** sono risultate pari a 15,5 milioni, corrispondenti ad oltre 9 mila posti di lavoro. Esse hanno registrato un forte aumento rispetto all'anno precedente (+44,8%), interessando non solo la CIG ordinaria (+72,2%), ma anche quella straordinaria (+28,6%)¹⁸. Le ore autorizzate di CIG straordinaria sono risultate quasi 9 milioni, superiori a quelle registrate per la CIG ordinaria, pari a quasi 7 milioni. Nelle ore di CIG complessiva l'incremento più consistente rispetto al 2007 si è registrato soprattutto nell'industria (+60,5%) e nell'edilizia (+43,3%). Nel manifatturiero gli incrementi sono da ascrivere sia alla CIG ordinaria, dove le ore sono passate da 2,4 a 4,6 milioni, che alla CIG straordinaria (da 5,5 a 8,4 milioni di ore).

In particolare l'industria meccanica ha concentrato nel corso del 2008 oltre la metà delle ore complessive e ha segnato un forte aumento rispetto all'anno precedente (da 3,6 a 6,7 milioni di ore).

Grafico 5 – Veneto.
Andamento dell'occupazione nell'industria, nel commercio al dettaglio e nei servizi. Anni 2007-2008



Per quanto riguarda gli **inserimenti nelle liste di mobilità**, i licenziamenti collettivi (ex l.223/1991) nel corso del 2008 sono stati 6.870, in rialzo rispetto all'anno precedente dell'11 per cento. I licenziamenti individuali attivati dalle piccole imprese (ex l.236/1993 che dà diritto ai benefici fiscali per le aziende in caso di assunzione, ma non all'indennità di mobilità) hanno invece registrato un aumento del 45 per cento, raggiungendo quasi 12.700 unità.

¹⁸ La cassa integrazione guadagni è una prestazione che integra o sostituisce la retribuzione dei lavoratori sospesi o che lavorano ad orario ridotto presso aziende in momentanea difficoltà produttiva. È uno strumento che permette alle imprese, in attesa di riprendere la normale attività produttiva, di essere sollevate dai costi della manodopera non utilizzata e di evitare i licenziamenti. La cassa integrazione guadagni è ordinaria quando la crisi dell'azienda dipende da eventi temporanei (mancanza di commesse, eventi meteorologici ecc.) ed è certa la ripresa dell'attività produttiva. È straordinaria quando l'azienda deve fronteggiare processi di ristrutturazione (cambiamento di tecnologie), riorganizzazione (cambiamento dell'organizzazione aziendale), riconversione (cambiamento dell'attività) o in caso di crisi aziendale. Inoltre, l'intervento straordinario può essere richiesto anche a seguito di fallimento, concordato preventivo, liquidazione coatta amministrativa e amministrazione straordinaria. Viene concessa per un periodo più lungo, rispetto a quella ordinaria, in virtù della gravità degli eventi che la giustificano.

Agricoltura

I risultati del settore agricolo, basati sui dati provvisori diffusi dall'INEA delineano un anno favorevole per gli agricoltori, sebbene su livelli inferiori a quelli del 2007.

Le prime valutazioni per il 2008 hanno evidenziato una lieve contrazione della produzione agricola regionale, fatto non sorprendente dopo il deciso incremento produttivo e commerciale registrato lo scorso anno.

Nel 2008 la **produzione lorda agricola** del Veneto è **diminuita di circa l'1 per cento** rispetto al 2007, attestandosi sui **4,7 miliardi di euro**. La flessione è da attribuirsi principalmente alla diminuzione in termini reali della produzione, stimabile attorno al -2 per cento, segnatamente di quella maidicola, e in parte alle condizioni climatiche sfavorevoli per alcune colture legnose (Tab.10).

La prima metà del 2008 aveva fatto sperare che si potessero ripetere le stesse prestazioni, ma durante l'estate è risultato abbastanza chiaro che i mercati internazionali avrebbero risposto alla nuova spinta produttiva con una flessione generalizzata. L'arretramento ha riguardato tutto il comparto delle colture cerealicole e industriali e quello vitivinicolo, mentre il comparto ortofrutticolo e quello zootecnico sono riusciti a mantenere le posizioni raggiunte lo scorso anno.

L'andamento del Veneto risulta in controtendenza rispetto al dato nazionale. Nel resto del Paese, dopo la sostanziale stabilità registrata nel 2007, la produzione agricola durante il 2008 ha presentato un incremento in termini reali (+2,3%) accompagnato da un aumento dei prezzi e della produzione in valori correnti (+7,9%).

Le coltivazioni erbacee hanno evidenziato una flessione accentuata a prezzi correnti (tra -6 e -8%), che in termini reali è stata pari a -5 per cento, invertendo la lieve crescita registrata nel 2007. L'andamento climatico non ha favorito le coltivazioni del mais, del frumento e dell'orzo, mentre è stato favorevole per il riso. Il mais si conferma la coltura principale del Veneto con oltre 270 mila ettari, nonostante le superfici coltivate abbiano subito nel 2008 un notevole calo (-10%) e la produzione complessiva e la resa abbiano registrato rilevanti diminuzioni rispetto al 2007.

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	-6 ÷ -8%	-4 ÷ -6%
Coltivazioni legnose	0 ÷ +2%	-2 ÷ -4%
Prodotti degli allevamenti	0 ÷ +2%	+1 ÷ +3%
Produzione Lorda	-1 ÷ +1%	-2 ÷ 0%

Fonte: stime INEA

Tabella 10 – Veneto.
Dinamica della produzione lorda agricola (var.% su anno prec.). Anno 2008

Le superfici coltivate a frumento tenero e duro sono invece aumentate. Il frumento tenero, con una superficie di circa a 81.400 ettari (+5%), ha mantenuto i livelli produttivi, pur in presenza di un calo nelle rese (-4%).

Le **colture industriali** sono state dominate dall'andamento della barbabietola da zucchero che ha visto ridimensionate sensibilmente le superfici (-22%). Nonostante il buon andamento delle rese produttive, le minori superfici coltivate

si sono tradotte in una flessione della produzione raccolta, scesa a circa 975 mila tonnellate (-19%). La coltivazione di tabacco, a fronte di un lieve incremento delle superfici coltivate, ha realizzato una produzione e rese superiori di circa l'8 per cento rispetto al 2007.

Il **comparto orticolo** registra una crescita delle produzioni in termini reali di circa il 2 per cento, amplificata dal buon andamento commerciale.

La **produzione frutticola** complessiva è rimasta sostanzialmente invariata rispetto al 2007, con andamenti produttivi opposti tra le varie coltivazioni. Il comparto melicolo, grazie a un lieve incremento delle superfici in produzione, ha registrato una modesta crescita della produzione complessiva e delle rese. Buone le produzioni e le rese per il pero, nonostante la leggera contrazione delle superfici. Negativa l'annata per pesche e nettarine, la cui produzione è diminuita del 10 per cento rispetto al 2007, soprattutto a causa dello sfavorevole andamento climatico che ha influenzato negativamente le rese. Il buon andamento dei mercati ha controbilanciato tale andamento facendo registrare un aumento del fatturato (+8%).

L'andamento climatico e fitopatologico non ha favorito la **coltivazione della vite**, che a fronte di un assestamento delle superfici investite, ha subito un calo della resa del 5 per cento, in controtendenza rispetto alla produzione nazionale. Considerato anche il calo dei prezzi delle uve e la sostanziale stabilità dei prezzi dei principali vini DOC della regione, il fatturato ha subito una contrazione del 6%, attestandosi sui 372 milioni di euro.

I risultati economici del **comparto zootecnico** sono stati omogenei ad eccezione del comparto avicolo. Le produzioni di carne bovina e suina sono tendenzialmente stabili o in lieve calo. La stabilità dei consumi di carne bovina ha favorito le importazioni che sono aumentate del 4 per cento, contestualmente a un calo produttivo, stimato pari al 28 per cento dei capi presenti in stalla per il vitello a carne bianca.

Nel comparto suinicolo si è registrata una stabilità dei consumi e di produzione che, accompagnata da un aumento medio delle quotazioni (+15%), ha determinato una crescita del fatturato. Il comparto avicolo ha continuato il recupero produttivo rispetto alle disastrose annate 2005/06, sono incrementati ulteriormente i capi macellati sul 2007, mostrando quindi buoni incrementi complessivi. A prezzi correnti la crescita del comparto avicolo ha segnato variazioni dell'1 e del 4 per cento (rispettivamente pollame e uova), mentre in termini reali il solo comparto della carne avicola ha registrato un incremento del 10 per cento.

Sotto il profilo della **struttura produttiva**, il settore agricolo ha registrato una nuova flessione nel numero di imprese. A fine 2008 lo stock di imprese si è attestato a 82.573 (85.444 nel 2007), evidenziando una flessione del 3,4 per cento rispetto al 2007. Segnali negativi sul versante occupazionale: nel 2007 il numero di occupati è calato di circa il 7 per cento, segnando un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente.

Il numero degli **occupati** in agricoltura nel Veneto ha registrato un calo pari al 17 per cento, attestandosi a circa 61 mila unità. L'indagine congiunturale di Unioncamere del Veneto conferma che sotto il profilo occupazionale l'industria alimentare ha mantenuto nel 2008 una sostanziale stabilità (-0,2%), a fronte di una diminuzione dell'intero settore manifatturiero (-1,5%).

Industria manifatturiera

Per l'industria manifatturiera veneta il 2008 è stato un anno di rallentamento. Già nel primo trimestre i livelli produttivi hanno evidenziato una fase di debolezza del ciclo industriale che è andata accentuandosi nel corso dell'anno, in particolare negli ultimi tre mesi, a causa dell'aggravarsi della crisi economica. Secondo l'indagine *VenetoCongiuntura* di Unioncamere del Veneto, condotta su un campione di quasi 2000 imprese con almeno 2 addetti¹⁹, la **produzione industriale** ha evidenziato complessivamente delle flessioni in tutti i trimestri dell'anno, registrando una media annua inferiore al -3 per cento. Nel primo e nel secondo trimestre l'indicatore ha registrato un calo rispettivamente del -0,4 e -0,8 per cento, condizionato principalmente dal rallentamento della domanda estera per il cambio euro-dollaro penalizzante e dal brusco aumento dei costi delle materie che ha spinto inesorabilmente al rialzo i listini delle imprese. La dinamica della produzione ha iniziato poi a peggiorare durante l'estate con una diminuzione del -3,6 per cento per poi indebolirsi marcatamente negli ultimi tre mesi del 2008. I dati congiunturali registrati nell'ultimo quarto dell'anno hanno infatti evidenziato un indebolimento di ampia entità, con un crollo del -8,2 per cento dei livelli produttivi, determinato dal forte rallentamento del mercato mondiale, dal calo dei consumi interni, ma anche dalla situazione di grande incertezza che ha portato le imprese a ridimensionare i loro piani di investimento.

	I trim '08	II trim '08	III trim '08	IV trim '08
Settore				
Alimentare, bevande e tabacco	0,1	-0,1	1,1	-1,6
Tessile, abbigliamento e calzature	-2,2	-1,6	-8,0	-8,5
Legno e mobile	-0,4	-3,4	-2,1	-9,6
Carta, stampa, editoria	1,4	-0,9	-4,2	-7,0
Gomma e plastica	-0,5	-0,3	-3,4	-11,6
Marmo, vetro, ceramica e altro non met.	-1,0	-1,7	-0,5	-5,2
Metalli e prodotti in metallo	-0,9	1,6	-2,1	-8,3
Macchine utensili	1,5	1,1	-1,9	-8,9
Macchine elettriche ed elettroniche	1,1	-2,2	-7,2	-13,3
Altre imprese manifatturiere	-2,0	-4,7	-7,8	-9,2
Classe dimensionale				
2 - 9 addetti	-4,5	-4,1	-8,0	-13,2
10-49 addetti	-0,3	0,2	-2,7	-7,1
50-249 addetti	0,5	-0,5	-2,8	-7,3
250 addetti e più	-0,5	-1,7	-4,8	-10,6
Totale	-0,4	-0,8	-3,6	-8,2
di cui 10 addetti e più	0,1	-0,4	-3,1	-7,7

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Tabella 11 –Veneto.
Andamento della produzione industriale per settore di attività e classe dimensionale (var.% su trim. anno prec.).
Anno 2008

¹⁹ A partire dal I trimestre 2006 l'indagine *VenetoCongiuntura* è stata estesa alle imprese con meno di 10 addetti, che rappresentano i 2/3 del sistema manifatturiero regionale, grazie alla collaborazione tra Unioncamere e Confartigianato del Veneto. L'indagine *VenetoCongiuntura* diventa così il principale riferimento per l'analisi congiunturale delle imprese manifatturiere, sia per la numerosità del campione intervistato (quasi 2.000 aziende ogni trimestre) sia per la rigorosità della metodologia adottata.

Sotto il **profilo settoriale** (Tab.11) le performance, benché negative, hanno evidenziato alcune differenze, legate principalmente alla destinazione economica della produzione stessa. Soffrono maggiormente i settori che costituiscono l'indotto di quei comparti la cui domanda finale è in grave crisi come l'automobilistico, l'edilizia e la meccanica. I dati mostrano infatti un deterioramento nel quarto trimestre 2008 del settore delle macchine elettriche ed elettroniche (-13,3%), della gomma e plastica (-11,6%), del legno e mobile (-9,6%) e delle macchine utensili (-8,9%). Critica è la situazione anche del tessile-abbigliamento-calzature che ha messo a segno nel quarto trimestre una diminuzione del -8,5 per cento rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il settore alimentare-bevande-tabacco è stato l'unico settore che ha registrato una sostanziale tenuta dei principali indicatori per tutti i trimestri.

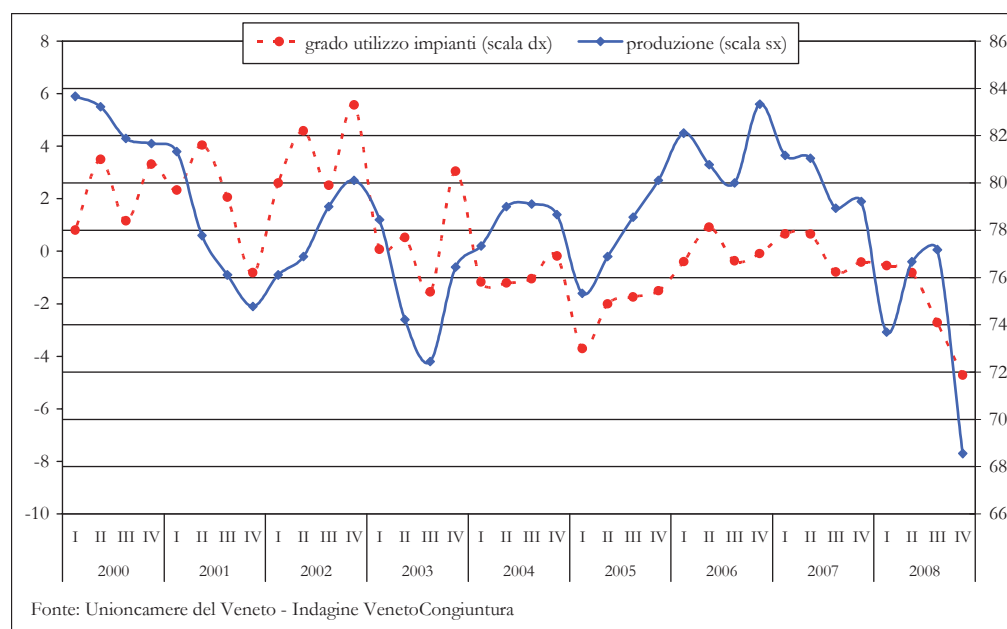
Nonostante un quadro congiunturale complessivamente negativo, anche nel 2008 le piccole e medie imprese (con 10 addetti e più) hanno mostrato dinamiche migliori rispetto alle **microimprese** (2-9 addetti). Quest'ultime infatti hanno evidenziato segnali di sofferenza già dall'inizio dell'anno: nel primo trimestre la produzione ha segnato una brusca decelerazione del -4,5 per cento, nel secondo del -4,1 per cento che è andata peggiorando nel terzo con un -8 per cento e nel quarto con un -13,2 per cento.

Meno marcate le performance negative delle **piccole e medie imprese**. Su base tendenziale, nei primi tre mesi l'indicatore è rimasto stabile per poi peggiorare nei trimestri seguenti (nel periodo aprile-giugno è diminuito del -0,4 per cento, nei mesi estivi del -3,1 per cento, mentre negli ultimi tre mesi dell'anno del -7,7 per cento).

Tali risultati trovano conferma sia nei dati diffusi dall'Istat sulla produzione industriale italiana (-4,3% in media d'anno), sia nei dati diffusi da Unioncamere Italiana sull'andamento congiunturale delle piccole e medie imprese industriali del Nord-Est, che nel corso dell'anno hanno mostrato un trend decrescente dei livelli produttivi.

La dinamica negativa dell'industria veneta è confermata anche dall'indicatore relativo al **grado di utilizzo degli impianti** (Graf.6), che nel corso del 2008 ha evidenziato un livello medio annuo del 74,7 per cento della piena capacità operativa, inferiore alla media registrata nel 2006 e 2007 (77,1%).

Grafico 6 –Veneto.
Andamento della produzione industriale e del grado di utilizzo degli impianti nelle imprese con almeno 10 addetti. Anni 2000-2008



Il **fatturato** ha evidenziato una dinamica migliore rispetto alla produzione, soprattutto nei primi nove mesi (Graf.7). Nei primi due trimestri infatti l'indicatore ha messo a segno delle variazioni positive dell'ordine dell'1 per cento, mentre ha mostrato una sostanziale stabilità nel terzo. Su questa tendenza sicuramente ha pesato la tensione dei prezzi e una conferma arriva anche dall'ultimo trimestre. Negli ultimi tre mesi del 2008 infatti il fatturato totale è diminuito del -7,4 per cento, in linea con la flessione registrata per la produzione, a fronte di una quasi invarianza dei prezzi (+0,6%).

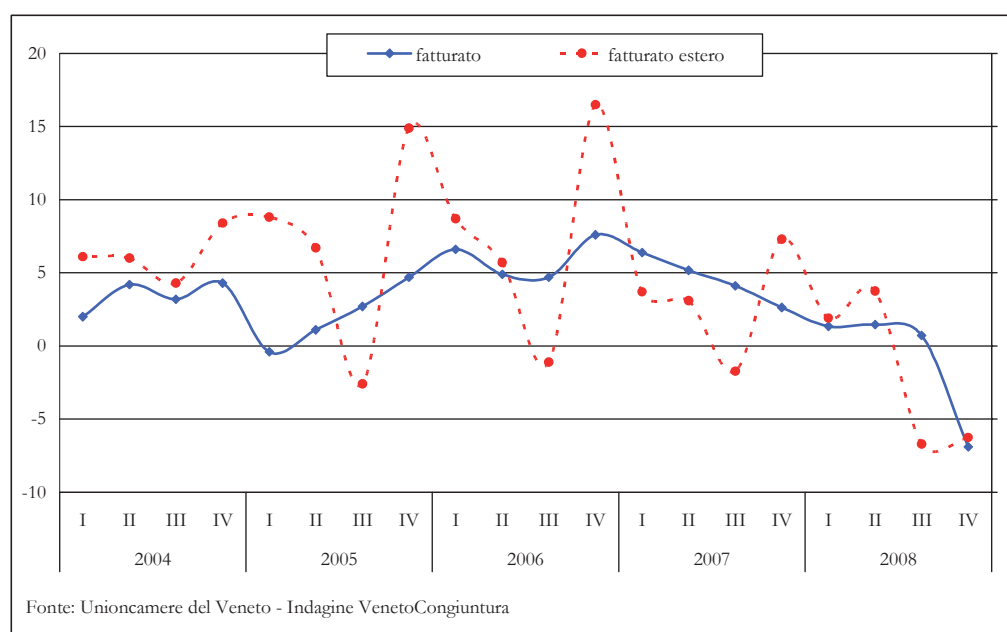


Grafico 7 –Veneto.
Andamento del fatturato e del fatturato estero nelle imprese con almeno 10 addetti. Anni 2004-2008

Anche il **fatturato estero** ha evidenziato un andamento positivo nei primi due trimestri dell'anno, fornendo un contributo determinante all'economia regionale con crescite rispettivamente del +1,9 per cento e del +3,8 per cento. Dall'estate però l'indicatore ha presentato una brusca inversione di tendenza, segnando nei trimestri successivi delle diminuzioni superiori al -6 per cento.

Anche gli **ordinativi** hanno mostrato segnali poco confortanti, soprattutto quelli provenienti dal mercato interno. La domanda domestica infatti ha segnato una contrazione già accentuata nel primo trimestre dell'anno (-1,8%) che si è inasprita nei mesi successivi, in particolare negli ultimi tre mesi (-10,3%). Al contrario, la domanda sul versante estero ha registrato un aumento nel primo trimestre (+0,6%), mentre negli altri tre trimestri l'andamento dell'indicatore è stato caratterizzato da variazioni negative (-0,7% nel secondo, -3,2% nel terzo, -9,3% nel quarto).

Segnali preoccupanti sono arrivati anche dall'indicatore dell'**occupazione** con variazioni negative sempre più marcate nel corso dell'anno, attorno al -1,5 per cento. L'occupazione straniera ha invece evidenziato una tendenza positiva nei primi tre trimestri che però si è annullata negli ultimi tre mesi con una perdita di manodopera straniera del -1,6 per cento.

Costruzioni

I dati a consuntivo sull'andamento del **mercato delle costruzioni**, secondo le stime elaborate dal Cresme per l'osservatorio CEAV-Unioncamere del Veneto sul mercato edilizio, hanno evidenziato per il 2008 il primo anno di decremento in termini reali, con un -0,7 per cento riferito al valore della produzione e di un consistente -1,5 per cento per quanto riguarda gli investimenti. In valori costanti (al netto dell'inflazione) si tratta di una diminuzione molto significativa, nell'ordine del -5,5 per cento per gli investimenti e del -4,7 per cento del valore della produzione. Il Veneto nel 2008 è entrato dunque in pieno in una fase di crisi del settore e, come spesso accade, ha anticipato nelle dinamiche il trend nazionale, il quale ha presentato valori in calo ma più mitigati rispetto a quelli regionali. Questo trend negativo è avvenuto comunque dopo una fase di lunga crescita positiva, nella quale il settore aveva avuto modo di crescere e consolidare la sua posizione di vero e proprio motore dell'economia veneta e di settore anticiclico. Tuttavia i notevoli **investimenti** sviluppatasi nel corso degli ultimi anni, associati ad una vera e propria overproduzione non residenziale prima e residenziale poi, hanno portato oggi il settore di fronte ad un inevitabile, e peraltro annunciato, brusco rallentamento. Nel 2008 il settore delle costruzioni nel Veneto ha attivato investimenti per poco meno di 16 miliardi di euro, ai quali vanno aggiunti altri 3 miliardi circa di manutenzioni ordinarie, per un settore che vale dunque complessivamente circa 19 miliardi. La nuova costruzione ha rappresentato come sempre il primo mercato di riferimento, con il 47,5 per cento del giro d'affari, mentre il rinnovo ha costituito il 36,7 per cento del mercato. Il primo segmento produttivo è rimasto quello della nuova costruzione residenziale (26,5% del giro d'affari), anche se in forte calo (-5,5% in valori correnti). In tendenza anticongiunturale il settore delle opere pubbliche (+6% sul 2007), che ha rappresentato tuttavia il 10,8 per cento del giro d'affari del settore, una quota troppo bassa per controbilanciare l'andamento negativo del mercato.

Tabella 12 – Veneto.
Investimenti e valore
della produzione
(milioni di euro in
valori correnti).
Anni 2006-2008

	2006	2007	var. % 2007/2006	2008	var. % 2008/2007	distr. % 2008
NUOVA COSTRUZIONE	9.366	9.371	0,1	9.013	-3,8	47,5
di cui						
Nuovo residenziale	5.414	5.313	-1,9	5.021	-5,5	26,5
Nuovo non residenziale privato	2.227	2.513	12,8	2.343	-6,8	12,4
Nuovo non residenziale pubblico	427	408	-4,4	444	8,8	2,3
Nuovo genio civile	1.298	1.137	-12,4	1.205	6,0	6,4
RINNOVO	6.729	6.846	1,7	6.968	1,8	36,7
di cui						
rinnovo residenziale	3.327	3.486	4,8	3.555	2,0	18,7
rinnovo non residenziale privato	2.108	2.223	5,5	2.205	-0,8	11,6
rinnovo non residenziale pubblico	398	349	-12,3	370	6,0	2,0
rinnovo genio civile	896	788	-12,1	838	6,3	4,4
Totale investimenti	16.097	16.217	0,7	15.980	-1,5	84,2
Manutenzione ordinaria	2.849	2.880	1,1	2.989	3,8	15,8
Valore della produzione	18.946	19.097	0,8	18.969	-0,7	100,0

Fonte: elaborazione e stime CRESME per osservatorio CEAV - Unioncamere del Veneto

È molto significativo osservare che in questa dinamica congiunturale negativa, le imprese hanno continuato a far registrare un incremento del numero di soggetti attivi, in particolare nel settore industriale. Il segno meno della crisi si è riflesso nella composizione del sistema dell'offerta con un primo interessante elemento di riflessione: la crisi consente ai soggetti più strutturati di essere più pronti e reattivi ai cambiamenti del mercato. È in questa logica infatti che vanno letti i dati relativi alle **imprese attive**, che nel 2008 sono aumentate complessivamente dell'1 per cento, ma con una dinamica di forte crescita delle imprese non artigiane (+5,5%). Ma all'interno dei singoli comparti che emerge la vera novità: la crisi premia le imprese strutturate, con un +13,3 per cento di società di capitali attive nel settore artigiano e un +7 per cento in quello non artigiano. Questi dati, pur in presenza delle modifiche introdotte nel Registro Imprese conseguenti all'applicazione della riforma del diritto fallimentare, hanno evidenziato comunque un trend molto importante: la crisi è soprattutto una crisi delle piccole imprese non specializzate, un elemento importante per ridefinire le strategie di intervento per la ripresa del mercato nel futuro.

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008**
ARTIGIANE									
Forma giuridica									
Società di capitale	118	236	529	713	957	1.185	1.464	1.720	1.949
Società di persone	7.726	8.010	8.248	8.383	8.473	8.495	8.453	8.434	8.370
Imprese individuali	36.623	38.301	40.529	42.515	44.800	46.752	48.391	49.519	49.389
Altre forme*	48	55	57	49	52	55	55	50	45
Totale	44.515	46.602	49.363	51.660	54.282	56.487	58.363	59.723	59.753
NON ARTIGIANE									
Forma giuridica									
Società di capitale	4.466	4.777	5.126	5.341	5.561	5.792	6.213	6.658	7.126
Società di persone	2.536	2.526	2.499	2.442	2.429	2.366	2.398	2.413	2.503
Imprese individuali	2.494	2.582	2.578	2.814	2.745	2.818	2.942	2.836	2.909
Altre forme	510	505	498	496	498	476	492	521	572
Totale	10.006	10.390	10.701	11.093	11.233	11.452	12.045	12.428	13.110
TOTALE	54.521	56.992	60.064	62.753	65.515	67.939	70.408	72.151	72.863

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere-Movimprese

* Nelle "Altre forme" sono comprese le cooperative e i consorzi.

** I dati del 2008 non sono immediatamente confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa delle modifiche introdotte nel Registro Imprese conseguenti all'applicazione della riforma del diritto fallimentare. Ciò ha comportato il passaggio allo stato di attive di una quota di imprese che fino al 31.12.2007 erano considerate "in fallimento" o "in liquidazione".

Tabella 13 – Veneto.
Imprese attive artigiane
e non artigiane
delle costruzioni
per forma giuridica.
Anni 2000-2008

In questa dinamica di rallentamento ma anche di strutturazione del sistema imprenditoriale, il dato che va analizzato con maggiore attenzione è quello relativo all'**occupazione**. Dopo la crescita del 15,1 per cento del 2003, del 3,2 per cento nel 2004 e del 6,3 per cento nel 2005, è nel 2006 che si è giunti alla punta massima occupazionale, con oltre 180mila addetti. A partire dal 2007 l'occupazione ha iniziato una fase discendente, con un -2,4 per cento complessivo, dovuto quasi totalmente all'occupazione indipendente, e nel 2008 (sul dato medio calcolato sui primi nove mesi) la diminuzione è stata di un ulteriore -3,3 per cento. Ma anche nel 2008 va segnalato che il dato negativo è quasi tutto a carico dell'occupazione indipendente. Questa dinamica, associata alla lettura dei dati precedenti, ha evidenziato che il settore già nel 2007 aveva imboccato la strada del rallentamento strutturale e il 2008, in questo trend, ha rappresentato il primo vero anno in cui la parola crisi può essere effettivamente pronunciata. Va comunque segnalato che in questo quadro negativo, la strutturazione del settore ha consentito di contenere la dinamica negativa relativa all'occupazione dipendente, un fattore che va valutato positivamente nell'insieme degli indicatori congiunturali di mercato.

Artigianato e piccola impresa

Nel 2008 il numero delle **imprese artigiane attive** in Veneto ha subito una leggera contrazione perdendo circa 800 unità e passando da oltre 147 mila unità a poco più di 146,5 mila (Tab.14), registrando una diminuzione dello 0,5 per cento rispetto allo stock del 2007; lo scorso anno si era invece registrato un aumento dello 0,3 per cento.

Grande importanza ricopre, all'interno del sistema produttivo in Veneto, il settore artigiano e della piccola impresa, che rappresenta circa il 32 per cento delle unità produttive che operano sul territorio regionale (addirittura il 37,9% se escludiamo il settore agricolo).

Tabella 14 – Veneto. Imprese artigiane registrate e attive per settore e forma giuridica. Anni 2007-08

	Registrate		Attive		Registrate var.%	Attive var.%
	2007	2008	2007	2008		
Attività economica						
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.258	2.333	2.252	2.328	3,3	3,4
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0
Estrazione di minerali	88	84	88	84	-4,5	-4,5
Attività manifatturiere	45.936	45.322	45.655	45.091	-1,3	-1,2
Prod.e distrib.energ.eletttr.,gas e acqua	6	6	6	6	0,0	0,0
Costruzioni	59.899	59.935	59.723	59.753	0,1	0,1
Comm.ingr.e dett.; riparazioni	9.195	8.992	9.168	8.971	-2,2	-2,1
Alberghi e ristoranti	235	211	233	210	-10,2	-9,9
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	11.613	11.170	11.583	11.139	-3,8	-3,8
Intermediaz.monetaria e finanziaria	22	18	22	18	-18,2	-18,2
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4.935	5.061	4.913	5.033	2,6	2,4
Istruzione	155	164	154	163	5,8	5,8
Sanità e altri servizi sociali	69	72	69	72	4,3	4,3
Altri servizi pubblici,sociali e personali	13.314	13.451	13.298	13.434	1,0	1,0
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	181	244	158	223	34,8	41,1
Forma giuridica						
Società di capitale	5.908	6.527	5.801	6.413	10,5	10,5
Società di persone	32.481	31.930	32.154	31.668	-1,7	-1,5
Ditte individuali	109.228	108.327	109.093	108.179	-0,8	-0,8
Altre forme	289	279	274	265	-3,5	-3,3
TOTALE	147.906	147.063	147.322	146.525	-0,6	-0,5

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere

Nel 2008, come del resto è avvenuto negli anni precedenti, sono state le società di capitale a spuntare risultati positivi. Dopo il boom registrato nel triennio 2001-03 per effetto delle modifiche e integrazioni alla legge quadro sull'artigianato e il successivo consolidamento nel quadriennio 2004-07, nel 2008 l'incremento delle imprese artigiane attive è stato del 10,5 per cento portando lo stock a 6.413 unità.

Contrazione, come nel 2007, per le società di persone (-1,5%) e, novità assoluta, per le ditte individuali (914 in meno rispetto al 2007).

Sotto il **profilo settoriale**, le imprese artigiane di produzione (il 71,6% del totale) hanno evidenziato un calo dello 0,5 per cento rispetto al 2007, sintesi di una ulteriore flessione - come nel 2006 e nel 2007 - del comparto manifatturiero (-1,2%) e della stazionarietà delle imprese di costruzioni (+0,1%). Anche nel settore dei servizi lo stock delle imprese ha registrato una lieve contrazione (-0,6%), da attribuire principalmente ai settori della "intermediazione monetaria e finanziaria" (-18,2%) e degli alberghi e ristoranti (-9,9%).

L'andamento dei principali indicatori congiunturali rappresenta un importante strumento per capire lo stato di salute del settore dell'artigianato e delle piccole imprese (Tab.15). Secondo l'indagine semestrale della Confartigianato Veneto il quadro che emerge è in linea con l'andamento economico regionale del periodo. Il 2008 si è chiuso con una rilevante diminuzione del **fatturato**, pari al -1,4 per cento, specialmente per il manifatturiero e per l'edilizia (rispettivamente -1,2% e -2,2%). L'andamento del volume d'affari riflette nelle dinamiche e nelle proporzioni l'evoluzione degli **ordini**, che hanno subito un calo dell'1,3 per cento rispetto al 2007. Si segnala anche un forte aumento dei **prezzi** in tutti i settori considerati.

	Produzione*	Fatturato	Ordini**	Prezzi	Occupazione	Propensione investimento
Manifatturiero	-1,1	-1,2	-1,3	3,1	-0,7	-6,9
Edilizia	-1,9	-2,2	-	3,2	-1,1	-2,6
Servizi alle imprese	-0,7	-0,6	-	4,4	-0,2	-3,6
Servizi alle persone	-1,4	-0,9	-	4,7	-0,3	1,0
Totale settori	-1,3	-1,4	-	3,6	-0,7	-3,6

Fonte: Confartigianato Veneto - Centro Studi Sintesi

* Per le imprese industriali (manifatturiero ed edilizia) è rilevata la produzione, mentre per i servizi è rilevata la domanda.

** L'indicatore degli ordini è rilevato solo per le imprese manifatturiere

Tabella 15 – Veneto.
Principali indicatori congiunturali dell'artigianato e della piccola impresa (var.% su anno prec.). Anno 2008

Secondo i dati parziali forniti da Confartigianato Veneto - Bs Consulting (l'analisi è fatta sul totale regionale senza la provincia di Padova in ritardo nelle elaborazioni), l'**occupazione** nelle imprese artigiane è risultata in forte calo (Tab.16). La decrescita è risultata pari al -3,7 per cento (+0,3 nel 2007) con punte molto negative nell'edilizia (-8,6%), nei settori manifatturieri della ceramica, chimica e vetro (-5,4%), del legno (-4,7%) e del sistema moda (-4,5%). Unica nota positiva la troviamo nei servizi nel settore trasporti (+1,8%).

Categorie	2004	2005	2006	2007	2008
Alimentari	0,6	2,6	-0,7	6,1	-2,1
Tessile Abbigl. Calzat.	-8,4	-8,6	-2,2	-6,7	-4,5
Legno	-1,7	-4,9	1,3	1,4	-4,7
Grafica	-2,0	-3,7	2,1	3,5	-3,5
Ceram. Chimica Vetro	-1,2	-3,8	0,3	-1,2	-5,4
Meccanica	0,2	-1,9	1,7	2,9	-2,8
Altre manif.	-3,9	-5,2	-2,4	-0,6	-4,8
Totale Manifatturiero	-2,4	-3,9	0,2	0,5	-3,7
Edilizia	-1,1	-1,3	-2,0	0,6	-8,6
Impiantistica	-0,3	-3,5	-2,5	-1,3	-1,2
Totale Costruzioni	-0,8	-2,2	-2,2	-0,2	-5,6
Rip. Auto motocicli	-0,2	1,6	-1,9	0,2	-3,2
Serv. pers. e vari	-2,4	0,2	-1,5	-1,6	-1,3
Trasporti	0,4	3,4	3,6	3,1	1,8
Totale Servizi	-1,2	1,5	-0,3	0,2	-0,9
Totale	-1,8	-2,6	-0,4	0,3	-3,7

Fonte: Confartigianato Veneto - Bs Consulting

* A causa della mancanza dei dati della provincia di Padova, i valori contenuti nella presente tabella riguardano solo le restanti 6 province del Veneto.

Tabella 16 – Veneto.
Occupazione dipendente nelle imprese artigiane (var.% su anno prec.). Anni 2004-08

Servizi

Secondo i dati di *VenetoCongiuntura*, l'indagine di Unioncamere del Veneto che dal primo trimestre del 2007 include il monitoraggio delle imprese regionali del commercio e dei servizi, nel 2008 anche il terziario ha risentito del peggioramento del quadro congiunturale economico.

Se nel complesso i servizi hanno evidenziato una tendenza negativa soprattutto negli ultimi mesi dell'anno, differenti sono state le dinamiche tra i diversi settori. Il commercio al dettaglio ha sofferto maggiormente rispetto al commercio all'ingrosso, evidenziando un indebolimento dal secondo trimestre 2008. Al contrario il commercio all'ingrosso ha registrato un forte calo solo nell'ultimo quarto, dopo una sostanziale tenuta nei primi nove mesi dell'anno.

Ancora più in difficoltà il settore dell'auto, che ha segnato pesanti contrazioni per tutto il 2008. Per quanto riguarda gli altri servizi si evidenzia, in termini di incremento medio annuo, la performance negativa del settore turistico (-4,1% il fatturato, -1,7% l'occupazione) e dei trasporti (-0,8% il fatturato, -2,8% l'occupazione). Gli altri comparti hanno invece presentato un andamento positivo. In particolare, i servizi formativi, sanitari e sociali privati hanno mostrato una tendenza favorevole per tutti i trimestri del 2008, chiudendo l'anno con un incremento medio del fatturato e dell'occupazione rispettivamente del +4 e del +3,3 per cento. Anche il settore dell'informatica e delle telecomunicazioni e dei servizi di ricerca e sviluppo, pubblicità, studi professionali e consulenza hanno registrato alla fine del 2008 un bilancio positivo sia per il fatturato (entrambe +2%) che per l'occupazione (rispettivamente +1,2%, +3,4%).

Tabella 17– Veneto.
Andamento tendenziale del
fatturato nel commercio e
negli altri servizi.
Anno 2008

	Fatturato (var.%)			
	I trim '08	II trim '08	III trim '08	IV trim '08
Commercio al dettaglio	1,5	-1,7	-1,0	-4,2
Comm. man. e rip. di autoveicoli e motocicli	-6,4	-9,0	-9,7	-17,4
Commercio all'ingrosso	1,5	1,5	-0,1	-6,7
Alberghi, ristoranti, bar e serv. turistici	-7,2	-0,7	-2,7	-5,9
Trasporti, magazz., attività postali e di corriere	2,0	1,7	-1,6	-5,4
Cons. informatica, inst. e prog. sw-hw, telecom.	5,4	-3,1	7,9	-2,3
Ric. e svil., pubbl., collaudi, studi prof. e consul. soc.	1,5	4,2	2,4	0,4
Servizi formativi, sanitari, smaltimento e sociali privati	3,4	4,9	2,2	5,7
Altri servizi	2,6	7,5	-2,0	-6,3

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Commercio

Nel 2008 le **vendite al dettaglio** hanno registrato un'evoluzione negativa. L'impennata dei prezzi di vendita e la bassa crescita del reddito disponibile hanno influenzato l'andamento dei consumi interni nei mesi centrali dell'anno. Negli ultimi tre mesi invece le decisioni di spesa sono state condizionate dall'acuirsi della crisi economica e dalla sfiducia delle famiglie circa l'evoluzione del mercato del lavoro, sebbene in parte compensate dal rientro delle tensioni inflazionistiche. Secondo i dati di *VenetoCongiuntura*, nel 2008 il commercio al dettaglio del Veneto ha registrato un calo medio annuo delle vendite attorno al -1,3 per cento. Il bilancio negativo dei consumi è da attribuire principalmente alla dinamica negativa

dei prodotti “no food”, diminuiti di oltre il -2 per cento, a fronte di una stabilità per quelli alimentari.

Sotto il **profilo dimensionale** a soffrire maggiormente sono state le piccole strutture (fino a 400 mq) che hanno evidenziato una contrazione del -3,6 per cento. Tuttavia anche le grandi strutture (oltre 400 mq) hanno chiuso l'anno con una media annua negativa (-0,4%).

Anche gli altri indicatori hanno presentato performance negative. Preoccupazioni destano soprattutto gli ordinativi, che nel quarto trimestre hanno subito una brusca decelerazione (-3,9%), lasciando prevedere prospettive non rosee per il 2009.

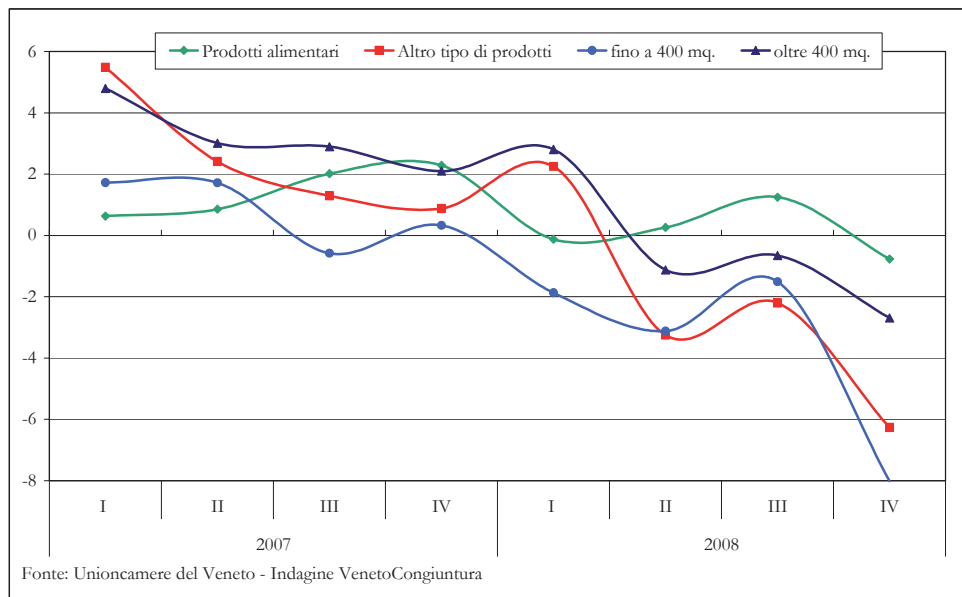


Grafico 8 – Veneto.
 Andamento delle vendite al dettaglio per gruppo merceologico e per tipologia distributiva (var.% su trimestre anno prec.).
 Anni 2007-2008

L'andamento dell'**inflazione**, misurato dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha evidenziato una brusca accelerazione per tutto il 2008 con un picco nei mesi di luglio e agosto (+4,1%). Solo negli ultimi due mesi dell'anno l'incremento dei prezzi si è allentato, ritornando ai valori del 2007 (Graf.9).

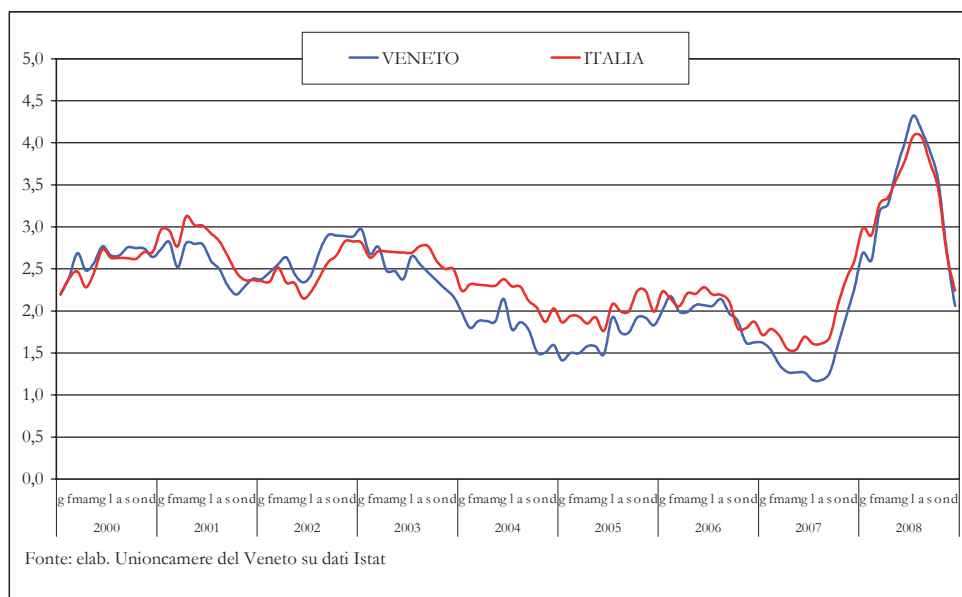


Grafico 9 – Italia e Veneto.
 Indice mensile dei prezzi al consumo per l'intera collettività (var.% tend.).
 Anni 2000-2008

Nel complesso la variazione media annua dei prezzi al consumo è risultata pari a +3,3 per cento sia in Veneto che in Italia, in aumento rispettivamente di 2 e 1,5 punti percentuali nel confronto con il 2007.

Con riferimento ai capitoli di spesa, le voci che hanno sospinto l'inflazione sono stati l'abitazione, l'acqua, l'elettricità e i combustibili (+7,4%), i trasporti (+5,9%) e gli alimentari e le bevande analcoliche (+5%). L'unico comparto che ha contribuito significativamente al contenimento dell'inflazione è quello delle comunicazioni (-4,6%), anche se in misura minore rispetto all'anno precedente (-8,4%).

Nel 2008 il **mercato dell'auto** ha subito una brusca flessione. Secondo i dati forniti dall'Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri), già nel primo trimestre le immatricolazioni hanno invertito la tendenza positiva del 2007, registrando, in Veneto, un calo del -14,1 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. La crisi del settore ha cominciato poi a manifestarsi sempre più intensamente nel corso del secondo (-18,1%) e del terzo (-16,1%) trimestre a causa dei forti rialzi delle quotazioni del petrolio, che hanno spinto ad un marcato rincaro del prezzo dei combustibili. Benché nell'ultima parte dell'anno l'andamento dei prezzi della benzina sia cambiato e gli incentivi statali siano stati rinnovati, il deterioramento della congiuntura mondiale ha causato un vero e proprio crollo nella vendita di automobili, con una perdita nel quarto trimestre 2008 del -19 per cento. Nel complesso nel 2008 **le immatricolazioni hanno evidenziato una flessione del -16,7 per cento** rispetto al 2007, leggermente superiore al dato nazionale (-13,3%) (Tab.18). La caduta delle immatricolazioni ha investito contestualmente tutte le province venete. Le contrazioni più marcate, dell'ordine del -20 per cento si sono registrate a Belluno e Venezia, mentre le restanti province hanno mostrato delle flessioni attorno al -16 per cento. L'andamento negativo del settore è stato rilevato anche dall'indagine *VenetoCongiuntura*, che ha evidenziato una diminuzione media annua del fatturato delle vendite attorno al -10 per cento.

Tabella 18 – Veneto.
Immatricolazioni di
autovetture per provincia.
Anni 2007-2008

	2007	2008	var.% 08/07
Verona	43.000	36.355	-15,5
Padova	37.666	31.625	-16,0
Treviso	34.952	29.416	-15,8
Vicenza	33.429	28.151	-15,8
Venezia	31.265	24.991	-20,1
Rovigo	9.958	8.205	-17,6
Belluno	9.258	7.402	-20,0
Veneto	199.528	166.145	-16,7
Italia	2.493.105	2.161.302	-13,3

Fonte: elab. UNRAE su dati del Ministero dei Trasporti

Il **commercio all'ingrosso**, secondo i dati *VenetoCongiuntura*, ha evidenziato una pesante perdita nell'ultimo trimestre 2008, con una contrazione del fatturato del -6,7 per cento. Nei primi nove mesi invece il settore aveva retto all'urto della crisi economica con aumenti su base annua del +1,5 per cento nei primi due trimestri e una stazionarietà nel terzo. La base occupazionale, che risente sempre con un certo ritardo dell'andamento negativo dell'economia, ha mostrato una dinamica positiva con un incremento medio annuo che si aggira attorno al +1,8 per cento. Meno favorevole è apparsa invece la dinamica dei prezzi che hanno visto l'indicatore aumentare circa del +2 per cento.

Turismo

Sebbene ancora provvisori, i dati sul **movimento turistico** in Veneto, raccolti dalle APT provinciali ed elaborati dalla Direzione Sistema Statistico Regionale della Regione Veneto, hanno evidenziato nel 2008 un andamento leggermente meno favorevole rispetto al 2007, anno che si era chiuso, in modo molto positivo (+5,3% negli arrivi e +3,7% nelle presenze).

Nel periodo gennaio-dicembre 2008 gli **arrivi** sono diminuiti di oltre 23 mila unità, pari a -0,2 per cento, attestandosi a 14,1 milioni di turisti nel 2008. Più accentuata la contrazione nelle **presenze**, che nel 2008 si sono ridotte dell'1,5 per cento, attestandosi a 60,6 milioni (erano 61,5 milioni nel 2007) (Tab.19).

	2007		2008		var.%	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Struttura ricettiva						
alberghiera	9.969.514	29.789.359	9.783.169	28.594.052	-1,9	-4,0
extralberghiera	4.185.107	31.391.426	4.346.896	32.013.403	3,9	2,0
Comprensorio						
città d'arte	7.076.726	16.830.150	6.944.692	16.377.474	-1,9	-2,7
lago	1.854.698	9.608.414	1.895.291	9.463.822	2,2	-1,5
mare	3.685.642	25.789.589	3.746.815	26.136.962	1,7	1,3
montagna	941.110	5.759.844	945.720	5.545.810	0,5	-3,7
terme	596.445	3.192.788	597.547	3.083.387	0,2	-3,4
Totale	14.154.621	61.180.785	14.130.065	60.607.455	-0,2	-0,9

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto (SIRT)

Tabella 19 –Veneto.
Movimento turistico per
struttura ricettiva e
comprensorio.
Anni 2007-2008

Guardando alla **tipologia di struttura ricettiva**, il 2008 è stato un anno positivo per gli esercizi complementari (campeggi, villaggi turistici, agriturismi, alloggi privati) ma piuttosto negativo per quelli alberghieri, specialmente per le strutture più economiche (1-2 stelle). Negli esercizi extralberghieri gli arrivi sono cresciuti del 3,9 per cento e le presenze del 2 per cento, mentre in quelli alberghieri si è registrata una contrazione per gli arrivi (-1,9%) e per le presenze (-4%).

Sul versante degli arrivi i **comprensori** hanno evidenziato segnali di moderata crescita rispetto al 2007, fatta eccezione per le città d'arte, mentre le presenze hanno evidenziato qualche difficoltà, soprattutto per i comprensori montano e termale (Graf.10-11).

Dopo anni di crescita il turismo "culturale" registrato nelle città d'arte ha evidenziato risultati preoccupanti, con diminuzioni pari al -1,9 per cento negli arrivi e -2,7 per cento nelle presenze. Il comprensorio balneare ha invece segnato un buon +1,7 per cento negli arrivi e +1,3 per cento nelle presenze, mentre il turismo lacuale ha guadagnato un +2,2 per cento negli arrivi, ma ha perso l'1,5 per cento nel numero di presenze. Il comprensorio termale non ha subito flessioni negli arrivi (+0,2%) ma sul versante delle presenze ha lasciato sul terreno oltre tre punti percentuali (-3,4%).

Come nel 2007 il comprensorio montano ha rilevato un forte andamento negativo, dovuto principalmente ad una drastica riduzione dei periodi di permanenza, nonostante una situazione meteo/climatica favorevole (+0,5% gli arrivi, -3,2% le presenze).

Tutte le **province** venete, fatta eccezione per i risultati di Vicenza e Rovigo che sono le meno interessate al turismo, hanno registrato andamenti negativi delle

presenze, mentre per gli arrivi spiccano per disomogeneità i risultati registrati nelle due province leader nel turismo regionale, Venezia e Verona.

La provincia di Venezia, che beneficia sia del turismo culturale che balneare, ha registrato oltre 33,5 milioni di presenze, mantenendo lo stesso livello di presenze del 2007 mentre ha ceduto oltre due punti percentuali sul versante degli arrivi. La provincia di Verona, interessata dal turismo montano, lacustre e culturale, ha invece evidenziato una crescita degli arrivi pari al +2,4 per cento e un calo delle presenze pari al -2,8 per cento. Per quanto riguarda le altre province, Vicenza e Rovigo hanno registrato aumenti sia negli arrivi (rispettivamente +10% e +4,7%) che nelle presenze (+7,7% e +5,2%), mentre Treviso e Padova hanno evidenziato un lieve arretramento negli arrivi (entrambe -0,7%) ma pesanti perdite nelle presenze, rispettivamente con -9,8 e -3,2 per cento.

Grafico 10 – Arrivi di turisti per comprensorio (milioni). Anni 2006-2008

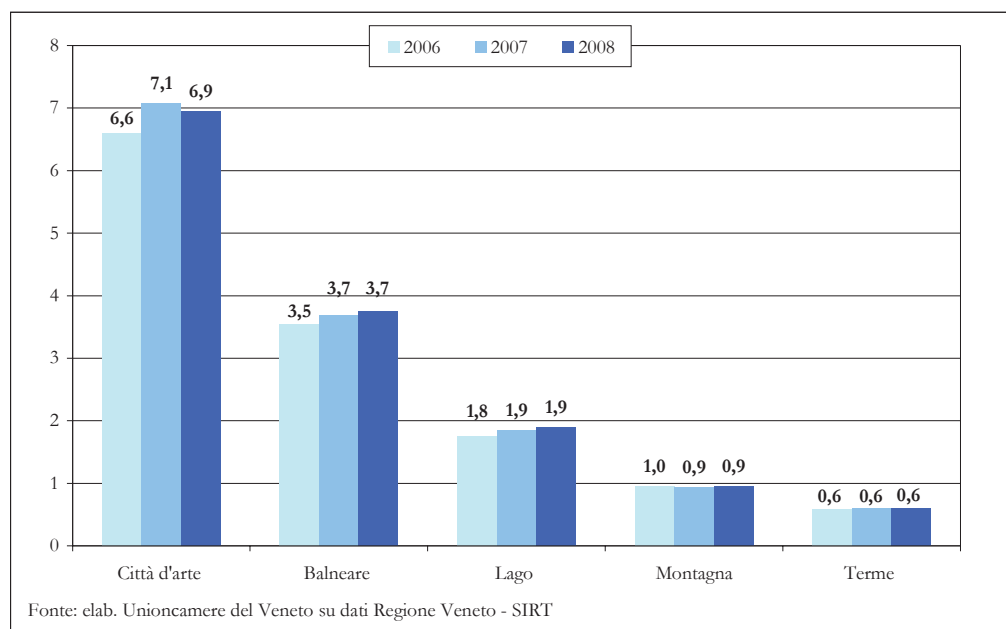
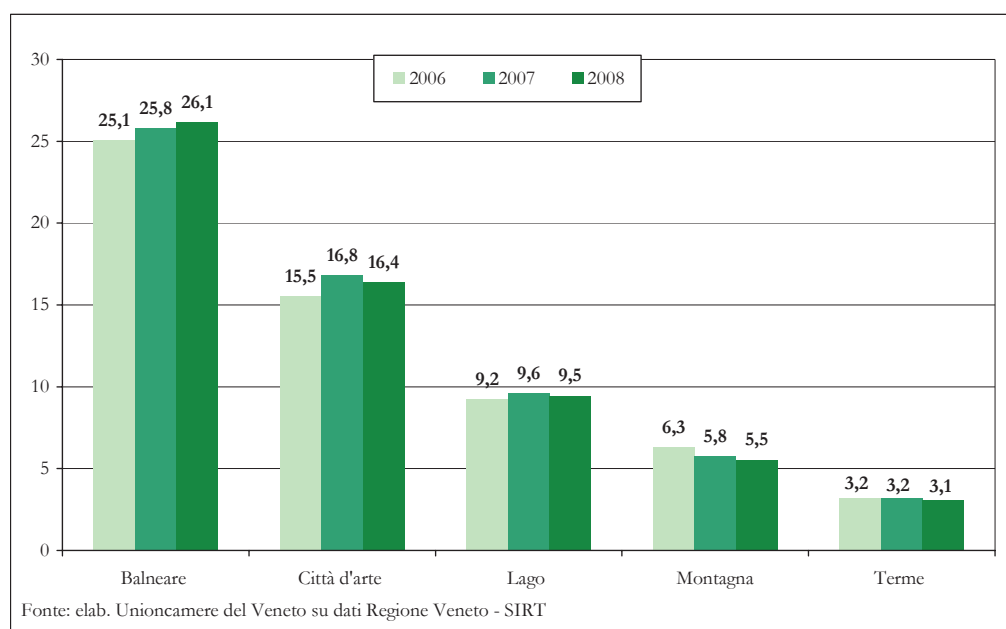


Grafico 11 – Presenze di turisti per comprensorio (milioni). Anni 2006-2008



Osservando la **provenienza dei turisti**, nel 2008 il 41,1 per cento delle presenze sono state italiane, di cui quasi la metà garantite dai residenti in regione (16,7%) e circa un quarto ascrivibili ai residenti della Lombardia e del Lazio (10%). L'aumento dei turisti residenti rispetto agli anni precedenti mostra che anche in periodi di recessione economica i veneti non rinunciano ad andare in vacanza, scegliendo mete più accessibili, sia economicamente che geograficamente, e comunque con garanzie di qualità e di servizi elevati.

Il restante 58,9 per cento è stato assicurato dalla componente straniera, dove il primo posto per nazionalità di provenienza della clientela è, come da sempre, occupato dalla Germania (18,9%). Dopo un 2007 stabile e un 2006 molto positivo, nel 2008 i tedeschi hanno leggermente ridotto la presenza turistica in Veneto, segnando un -0,3 per cento sul 2007.

Trasporti

In linea con gli altri settori dell'economia veneta, la crisi finanziaria sembra aver interessato anche il comparto dei trasporti, se si guarda all'andamento dei principali indicatori. I comparti del trasporto regionale, in particolare quello marittimo e aereo, hanno contrastato fortemente il momento difficile, e in certi casi sono riusciti a spuntare qualche risultato positivo.

Questo è quanto emerge dalle statistiche sui **flussi di merci e passeggeri** ma specialmente dal processo di adeguamento delle infrastrutture locali tanto necessarie all'economia regionale.

Le **infrastrutture** esistenti nella nostra regione continuano a costituire la più evidente penalizzazione per le imprese, anche se negli ultimi tempi ci sono state accelerazioni significative sulla realizzazione di nuove arterie stradali. I primi importanti risultati si sono visti nei primi mesi del 2009 con l'apertura del passante di Mestre.

Nonostante innegabili sforzi, permangono comunque vincoli ambientali, strutturali e politici che comportano impedimenti alla mobilità delle persone e delle merci, volano indispensabile per uno sviluppo maturo dell'economia, specialmente in una fase critica come quella attuale.

Inoltre la **rete ferroviaria**, naturale alternativa al trasporto su gomma, non riesce ancora ad incrementare i propri volumi di traffico, sebbene sia stato potenziato e migliorato il materiale rotabile per il trasporto locale.

La speranza sta nella privatizzazione del settore ferroviario, ormai progettata da diverso tempo. L'ingresso sul mercato di imprenditori privati potrebbe risvegliare un comparto "addormentato" ormai da troppo tempo, trasformando in breve tempo il settore in un'alternativa concreta ad altri metodi di trasporto.

I dati provvisori (gennaio-novembre) riferiti alla **rete autostradale** che interessa il territorio veneto hanno evidenziato per il 2008 un calo delle percorrenze. Rispetto al 2007 l'indicatore, espresso in termini di veicoli/km, è diminuito dell'1,2 per cento (-0,7% nel resto del Paese), senza differenze significative nella dinamica delle due componenti (-1,2% per i veicoli leggeri e -1,1% per i veicoli pesanti).

Sul versante **aeroportuale** i dati relativi al Veneto per il 2008 hanno mostrato un andamento nel complesso negativo. I tre aeroporti di primo livello hanno infatti ottenuto flessioni importanti per il movimento passeggeri e andamenti contrastanti nella movimentazione delle merci (Tab.20).

Tabella 20 – Veneto.
Movimenti passeggeri e merci
negli aeroporti. Anno 2008

Aeroporti	Passeggeri		Merci (tonn.)	
	val. ass.	var.% 08/07	val. ass.	var.% 08/07
Venezia - Marco Polo	6.893.644	-2,6	30.682	28,0
Verona - Valerio Catullo	3.402.601	-3,1	7.514	-18,0
Treviso - Antonio Canova	1.709.008	10,4	8.646	-50,9
TOTALE	12.005.253	-1,1	46.842	-7,6

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti

Nel 2008 sono transitati dagli aeroporti veneti 12 milioni di passeggeri e 46,8 mila tonnellate di merci, con andamenti rispettivamente del -1,1 per cento e del -7,6 per cento rispetto al 2007.

L'**Aeroporto di Venezia**, quarto scalo nazionale dopo Fiumicino, Malpensa e Linate, ha chiuso il 2008 con 6,9 milioni di passeggeri, registrando una contrazione del 2,6 per cento su base annua. Il numero di voli ha sfiorato quota 80 mila, in diminuzione del 10 per cento rispetto al 2007.

Le merci movimentate sono state 30.682 tonnellate, con un incremento del 28 per cento, beneficiando dell'ingresso di un nuovo operatore. Il settore cargo ha quindi confermato il buon andamento del 2005 e 2006 che aveva consentito il superamento della prima crisi che si era determinata nei primi anni del nuovo millennio, dovuta all'instabile situazione politico-economica mondiale. Si tratta quindi di un anno di "passaggio" dopo un biennio estremamente positivo. La crisi si fa sentire, anche se non in maniera determinante: a Venezia tiene il turismo ma anche il trasporto aereo specialmente nei voli *low cost* e charter.

Situazione più preoccupante all'**aeroporto "Valerio Catullo"** di Verona, che perde una posizione nella graduatoria nazionale per passeggeri movimentati (tredicesimo posto nel 2008). Significative diminuzioni sono state registrate sia dal movimento passeggeri (-3,1%) sia, per il secondo anno consecutivo, dal settore delle merci (-18%). Flessione anche nel movimento di aeromobili, passati dai 43 mila del 2007 ai 40 mila del 2008 (-5,2%).

In controtendenza l'**aeroporto "Antonio Canova"** di Treviso, che ha ottenuto risultati molto diversi dagli altri due scali regionali. I passeggeri che si sono serviti dell'aeroporto trevigiano sono stati oltre 1,7 milioni, in crescita del 10,4 per cento rispetto al 2007, nonostante la lieve contrazione del numero dei voli (-1%). Nel settore merci l'aeroporto di Treviso ha movimentato 8.646 tonnellate, registrando una marcata flessione del 50,9 per cento sul 2007. Tale dinamica è ascrivibile quasi interamente allo spostamento della base logistica del vettore UPS, che a giugno 2008 ha lasciato l'aeroporto "Canova" per il "Marco Polo".

Passeggeri

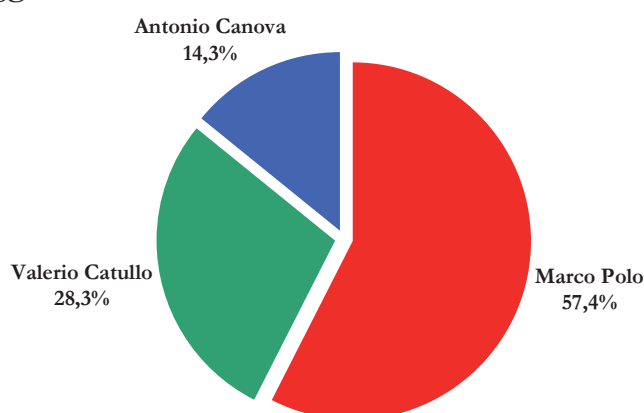


Grafico 12 – Veneto.
Movimenti passeggeri negli aeroporti (comp.%).
Anno 2008

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti

Merci

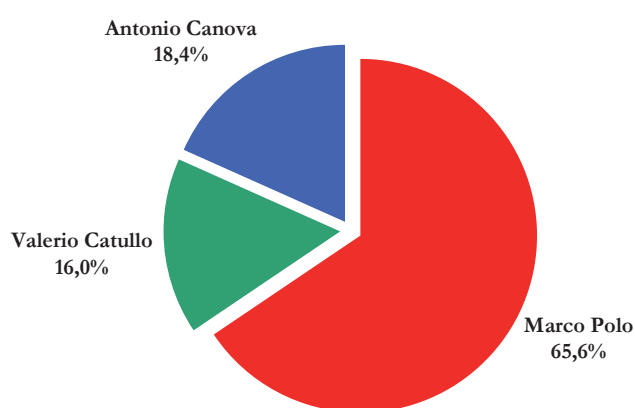


Grafico 13 – Veneto.
Movimenti merci negli aeroporti (comp.%).
Anno 2008

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti

Valutando infine il **traffico portuale**, nel 2008 Venezia ha registrato andamenti molto contrastanti. La prima parte dell'anno è stata contrassegnata da un generale aumento dei traffici fino al mese di ottobre, quando si sono avvertiti i primi segnali della crisi economica mondiale, che ha visto le movimentazioni di merci attestarsi sui livelli del 2007 (Tab.21).

I movimenti container hanno registrato aumenti dei volumi di traffico, a fronte di un rallentamento dei settori tradizionali, fatta eccezione per il traffico commerciale.

Il **settore container** è cresciuto in maniera costante nel corso di tutto l'anno, raggiungendo un volume totale di traffico di oltre 379.000 TEU. Questo rappresenta il record storico per questo settore nel porto veneziano, con un aumento del 15 per cento rispetto al 2007, pari a circa 50.000 TEU in più.

Al contrario i traffici di merci "tradizionali" hanno subito un forte rallentamento, con una riduzione del 6,3 per cento. A questo risultato hanno contribuito i cali nelle movimentazioni di prodotti siderurgici e di altre rinfuse. Andamento opposto quello registrato dai traffici di prodotti "specializzati", quali rotabili e

container. I traffici di container sono aumentati dell'11,1 per cento in termini di peso e del 15 per cento in numero di TEU. Il traffico di rotabili è quello che ha evidenziato il maggior incremento percentuale nel corso del 2008, con un aumento del 31,5 per cento.

Nel 2008 il **settore industriale** ha subito una flessione del 2,4 per cento, con andamenti dei traffici molto diversi da settore a settore. I traffici di rinfuse alimentari (granaglie e semi oleosi) si sono ridotti sensibilmente, con diminuzioni rispettivamente del 50 per cento e del 17 per cento. I prodotti chimici hanno subito una riduzione complessiva dell'8,2 per cento, per effetto della progressiva riduzione delle produzioni chimiche negli stabilimenti dell'area industriale. Di segno opposto le variazioni di traffico del carbone per la produzione di energia elettrica, i cui sbarchi sono aumentati di oltre il 10 per cento, pari a circa 235.000 tonnellate.

Il traffico del **settore petroli** ha evidenziato una contrazione del 2,5 per cento rispetto al 2007, seguendo andamenti diversi nelle sue due componenti principali: il petrolio grezzo, quasi esclusivamente in sbarco, ha registrato una riduzione di oltre il 10 per cento, mentre i prodotti raffinati sono cresciuti dell'8,2 per cento.

Il **settore passeggeri** ha mantenuto anche nel 2008 il proprio trend di crescita. Oltre 1,7 milioni di passeggeri ha scelto la stazione marittima di Venezia per i propri viaggi turistici, con un aumento del 14,4 per cento rispetto al 2007. La componente crocieristica rappresenta la quota più rilevante del traffico passeggeri, con un percentuale che nel 2008 ha toccato il 71 per cento del totale, mentre la parte restante è rappresentata dai passeggeri su navi ro-pax (22,5%) e da quelli su navi veloci (6,5%). A differenza di questi ultimi il traffico crocieristico ha presentato tuttavia un costante trend di crescita, per effetto del sempre maggiore numero di navi che hanno a Venezia il loro *home port* per le crociere (55 navi su un totale di 96 nel 2008).

Tabella 21 –
Movimentazione merci,
contenitori e passeggeri nel
porto di Venezia.
Anni 2006-08

	2006	2007	2008	Var.% 08/07	Var.% 08/06
MOVIMENTO MERCI (tonn.)					
totale commerciale	14.541.961	14.620.411	15.040.004	2,9	3,4
totale industriale	5.033.494	4.452.220	4.347.418	-2,4	-13,6
totale petroli	11.361.476	11.142.068	10.860.165	-2,5	-4,4
TOTALE GENERALE	30.936.931	30.214.699	30.247.587	0,1	-2,2
MOVIMENTO CONTENITORI	316.641	329.512	379.072	15,0	19,7
MOVIMENTO PASSEGGERI	1.453.513	1.503.371	1.720.496	14,4	18,4
NAVI ARRIVATE AL COMMERCIALE	3.655	3.507	3.641	3,8	-0,4
di cui navi passeggeri	1.377	1.351	1.415	4,7	2,8

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Porto di Venezia

4. Previsioni per il 2009

Guardando i risultati del 2008 e i dati congiunturali relativi ai primi mesi dell'anno, **il 2009 si preannuncia come la fase più acuta della crisi economica.**

La crisi finanziaria mondiale, che ha avuto origine negli Stati Uniti, ha innescato la reazione sia delle imprese, che hanno ridotto i livelli produttivi, anticipando il rallentamento e la caduta della domanda finale, sia delle famiglie, che hanno aumentato i livelli di risparmio, deprimendo i consumi.

Gli effetti si sono diffusi ampiamente in Europa, a cominciare dal settore del credito, proseguendo con la contrazione della domanda americana, che ha frenato le esportazioni del Vecchio Continente. Ma nel corso degli ultimi mesi la crisi ha contagiato anche le economie dei Paesi emergenti, che stanno subendo le conseguenze della contrazione della domanda dei Paesi occidentali.

All'inizio del 2009 lo scenario macroeconomico mondiale si presenta quindi molto incerto e qualsiasi previsione sulla durata e sulla portata della crisi che stiamo attraversando appare quantomeno azzardata. La contrazione del prodotto mondiale a fine 2008 è risultata estremamente pronunciata, creando le premesse per una recessione che si materializzerà nei prossimi mesi con il susseguirsi delle diverse fasi della crisi: la stretta del credito, che rischia di bloccare il sistema produttivo, la caduta dei mercati immobiliari, che genera una flessione nel valore delle abitazioni, l'effetto ricchezza negativo sui consumi delle famiglie, che potrebbero risentire anche dell'aspettativa di una futura stretta fiscale a seguito dell'attuale incremento della spesa pubblica.

Gli indicatori congiunturali più recenti confermano quindi l'aggravarsi della crisi e rappresentano il 2009 come un anno di **recessione per l'economia mondiale**. Il Fondo Monetario Internazionale ha ridotto dal 2,2 allo 0,5 per cento le stime di crescita dell'economia mondiale nel 2009, mentre per il commercio mondiale la rettificazione è stata più netta, dal 2 al -2,8 per cento, una variazione che per la prima volta dal 1982 assume valori di segno negativo²⁰. Tale risultato è la sintesi di due tendenze contrapposte: per il complesso delle economie avanzate la crisi appare decisamente grave, con il prodotto che assume segno negativo (-2%), mentre i Paesi emergenti, pur condividendo l'arretramento del ciclo, si posizionano lungo un trend di espansione (+3,3%).

Nel 2009 infatti il Pil degli **Stati Uniti** registrerà una variazione negativa del prodotto, con una flessione che si attesterà a -1,6 per cento, quasi un punto in meno rispetto alla previsione d'autunno. Brusca frenata anche per il **Giappone**, che chiuderà il 2009 con una variazione negativa del 2,6 per cento (era -0,2%). Guardando alle economie emergenti, il Fmi stima che la crescita del Pil della **Cina** raggiungerà quest'anno il 6,7 per cento mentre quello dell'India dovrebbe mettere a segno una crescita del 5,1 per cento, entrambe inferiori rispetto alle indicazioni di ottobre (rispettivamente 8,5% e 6,3%).

Anche l'**area euro** condivide la fase di crisi globale, che tuttavia si aggraverà nel 2009, soprattutto per gli ampi margini di incertezza che tuttora pesano sul sistema delle banche europee. Le previsioni del Fmi indicano infatti che il Pil subirà una contrazione del 2 per cento rispetto alle più ottimistiche attese autunnali (-0,5%).

²⁰ Nel momento in cui andiamo in stampa apprendiamo che il FMI ha rivisto al ribasso le previsioni di crescita dell'economia mondiale, stimando per il 2009 una flessione compresa tra -0,5 e -1 per cento. È la prima volta che il Pil mondiale registra una contrazione dalla seconda guerra mondiale ad oggi.

Tabella 22 – Tasso di variazione del PIL reale: previsioni a confronto. Anni 2007-2009

	2007	2008	2009	2010
		Italia		
ISTAT marzo 2009 (a)	1,6	-1,0	-	-
Governo febbraio 2009 (b)	-	-0,6	-2,0	0,3
Commissione UE gennaio 2009 (c)	-	-0,6	-2,0	0,3
Ref. febbraio 2009	-	-0,8	-2,5	-0,1
Prometeia gennaio 2009	-	-0,6	-2,3	0,3
Confindustria dicembre 2008	-	-0,5	-1,3	0,7
OCSE novembre 2008	-	-0,4	-1,0	
Unioncamere novembre 2008	-	-0,2	-0,3	0,8
CER gennaio 2009	-	-0,7	-1,9	0,6
ISAE febbraio 2009	-	-0,9	-2,6	0,4
FMI gennaio 2009	-	-0,6	-2,1	-0,1
		Veneto		
ISTAT ottobre 2008 (d)	1,8	-	-	-
Prometeia gennaio 2009	-	-0,5	-2,2	0,8
Unioncamere novembre 2008	-	-0,1	0,0	1,0

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su fonti citate

(a) Conti economici nazionali. Anni 2005-2008 (3 marzo 2009)

(b) Nota Informativa allegata al Programma di Stabilità (6 febbraio 2009)

(c) Interim Forecast, anno 2010 a politiche invariate (19 gennaio 2009)

(d) Conti economici regionali. Anno 2007 (6 ottobre 2008)

In linea anche le nuove previsioni della Commissione europea. Nel 2009 l'Eurozona registrerà una variazione negativa del prodotto pari all'1,9 per cento, mentre nell'intera Unione europea la flessione sarà pari a -1,8 per cento. La dinamica dei diversi Paesi evidenzia tuttavia percorsi differenziati. La **Germania**, più esposta agli effetti della caduta degli investimenti mondiali, nel 2009 subirà una contrazione del 2,3 per cento, mentre la **Spagna**, dove il collasso del mercato immobiliare risulta più marcato, dovrebbe registrare un arretramento del 2 per cento. Meno accentuato il rallentamento della **Francia** che nel 2009 realizzerà una variazione pari a -1,8 per cento, mentre, fuori dall'area euro, il **Regno Unito** dovrebbe accusare la contrazione più marcata delle economie avanzate, -2,8 per cento.

Le previsioni per l'Europa quindi non lasciano spazio all'ottimismo: tuttavia la crisi economica potrebbe essere meglio fronteggiata se, oltre alla politica monetaria fortemente espansiva, condivisa in ambito Bce, anche la politica fiscale vedesse nei diversi Paesi interventi omogenei e coordinati.

In linea con le previsioni per l'economia mondiale, nel 2009 l'economia italiana dovrebbe condividere la recessione internazionale, mantenendo un divario di crescita sfavorevole rispetto ai partner europei (Tab.22). Le stime avanzate da Fmi, Ocse e Commissione Ue sul finire del 2008 avevano prospettato una variazione del PIL nazionale per il 2009 leggermente negativa attorno allo 0,5 per cento. Ma secondo le recenti previsioni diffuse a metà febbraio **l'Italia subirà una flessione del prodotto attorno al 2 per cento**. Si tratta di una drastica riduzione (un punto percentuale e mezzo) delle stime di crescita diffuse in autunno, in linea con quelle dell'area euro e pienamente condivise dal Governo,

che all'inizio di febbraio²¹ ha aggiornato le previsioni per il 2009 stimando una contrazione pari a -2 per cento.

Il progressivo peggioramento delle condizioni economiche, conseguenti al diffondersi della crisi, è confermato dai maggiori centri di previsione nazionali che hanno dimezzato le stime di crescita dell'economia italiana per il 2009. Tutte le più recenti previsioni oscillano tra il -2,5 e il -2 per cento, un dato che incide sfavorevolmente sull'andamento dei conti pubblici, portando il deficit sopra il 4 per cento in rapporto al Pil.

Indicatori*	Veneto	Nord Est	Italia
Prodotto interno lordo	-2,2	-2,2	-2,3
Spese per consumi delle famiglie	-0,8	-0,7	-1,1
Investimenti fissi lordi	-7,5	-7,3	-7,7
Importazioni di beni dall'estero	-5,3	-6,3	-6,5
Esportazioni di beni verso l'estero	-7,0	-7,7	-7,0
Unità di lavoro	-2,3	-2,1	-2,1
Tasso di disoccupazione (%)	5,1	5,0	8,3

Tabella 23 – Scenario di previsione al 2009: confronto Veneto, Nord Est e Italia

Fonte: Prometeia (gennaio 2009)

* Variazioni % su valori a prezzi concatenati (anno di riferimento 2000), salvo diversa indicazione.

Anche i primi dati congiunturali relativi ai primi mesi del 2009 confermano l'aggravarsi della crisi economica. A gennaio l'indice della **produzione industriale** (corretto per i giorni lavorativi) ha registrato un calo del 16,7 per cento rispetto allo stesso mese del 2008, il peggiore risultato dal 1991, dove ha pesato l'andamento annuo del settore auto (-54,6%). Nel mese di gennaio le **esportazioni** italiane hanno registrato una diminuzione del 25,8 per cento rispetto allo stesso mese del 2008, da ascrivere maggiormente all'andamento degli scambi verso i paesi extra Ue (-29,9%) che quelli comunitari (-22,9%). Continua a peggiorare il **clima di fiducia** del settore manifatturiero che a febbraio ha toccato un nuovo minimo (63,2) in linea con quanto accade nel resto dell'Eurozona. Dopo un periodo di continue flessioni, la fiducia dei consumatori ha mostrato nei mesi di gennaio e febbraio un modesto recupero in quasi tutte le aree del Paese, dando l'impressione che la percezione della gravità della crisi non sia ancora arrivata alla platea dei consumatori, anche per il sovrapporsi di diversi fattori (rientro dell'inflazione, attenuazione delle pressioni sul comparto alimentare, flessione dei tassi sui mutui a tasso variabile).

Stando alle indicazioni congiunturali disponibili, l'economia italiana evidenzia per il 2009 uno scenario in cui prevalgono, con poche eccezioni, i segnali negativi (Tab.23). Nel corso dell'anno si prevede un rallentamento dei **consumi delle famiglie** rispetto al 2008 (-1,1%), ascrivibile soprattutto all'effetto ricchezza negativo, e una frenata degli **investimenti fissi lordi** (-7,7%), da ricondurre alla stretta creditizia. Sul versante della **domanda estera**, nel 2009 le esportazioni di beni verso l'estero dovrebbero mostrare un andamento negativo e peggiore

²¹ Nota informativa 2009-2011 collegata all'aggiornamento del Programma di Stabilità (9 febbraio 2009).

rispetto al 2007 (-7%), per effetto del raffreddamento della domanda dei principali partner commerciali e del commercio mondiale. Per quanto riguarda il **mercato del lavoro**, nel 2009 ci si attende una significativa decelerazione dell'occupazione (-2,1% in termini di unità di lavoro), accompagnata da un incremento del tasso di disoccupazione fino all'8,3 per cento.

Ma quali sono gli effetti della recessione sulle imprese e l'economia del Veneto? Le previsioni per il 2009 sembrano fornire indicazioni in linea con il resto del Paese. Secondo le stime più recenti (febbraio 2009) **il Veneto registrerà una contrazione del PIL pari a -2,2 per cento**, come nella media del Nord-Est. Nel 2009 infatti lo scenario di previsione tracciato da Prometeia vede tutte le regioni nordestine appaiate per tasso di sviluppo, davanti a Lombardia e Toscana, sul -2,3 per cento, e Piemonte con -2,5 per cento.

Guardando alle componenti della domanda, nel corso del 2009 la spesa per **consumi delle famiglie** venete dovrebbe ridursi dello 0,8 per cento mentre gli **investimenti fissi lordi** vedranno una flessione del 7,5 per cento. In frenata anche l'andamento delle **esportazioni**, previste in calo del 7 per cento, mentre le **importazioni** non dovrebbero ridursi oltre il 5,3 per cento.

Gli effetti sulla **struttura produttiva** e sull'**occupazione** potrebbero essere pesanti: già nei primi due mesi del 2009 sono 139 le imprese che hanno segnalato una situazione di difficoltà e sono 3.129 i lavoratori potenzialmente coinvolti²², quasi il doppio rispetto allo stesso periodo del 2009. Entro la fine dell'anno le unità di lavoro potrebbero subire una contrazione del 2,3 per cento mentre il tasso di disoccupazione potrebbe risalire fino al 5,1 per cento.

Peggiorano i **giudizi degli imprenditori** per i prossimi sei mesi, con previsioni di diminuzione in tutti i principali settori di attività. Secondo l'indagine *VenetoCongiuntura* condotta da Unioncamere regionale, il clima di fiducia del settore manifatturiero, basato sul saldo tra attese di incremento e previsioni di decremento per la produzione industriale, è risultato pari a -37,7 per cento a fronte del -24,9 per cento del trimestre precedente. Anche per quanto riguarda il clima di fiducia del settore del commercio, basato sul saldo tra giudizi positivi e negativi sull'andamento delle vendite al dettaglio, è risultato pari al -56,8 per cento, a fronte del -24,8 per cento del trimestre precedente. La fiducia scende anche nel settore dei servizi: l'indice, basato sul saldo tra giudizi positivi e negativi sull'andamento del volume d'affari, nel trimestre in esame è risultato pari al -35,1 per cento.

²² Si tratta di statistiche elaborate da Veneto Lavoro su dati delle Amministrazioni provinciali. Per maggiori informazioni: Veneto Lavoro (2009), Crisi aziendali. L'impatto occupazionale, report febbraio 2009.

5. Focus: Imprese e accesso al credito

Uno dei primi effetti della crisi finanziaria che ha colpito l'economia mondiale nella seconda metà del 2008 è stato il progressivo razionamento del credito alle imprese da parte delle banche per mancanza di liquidità. Questo fenomeno sta avendo importanti ricadute sul sistema produttivo italiano e non solo. Attraverso l'indagine *VenetoCongiuntura* si è cercato di valutare l'impatto del razionamento sul sistema economico regionale. La rilevazione è stata condotta nel mese di gennaio 2009 inserendo alcune domande nel questionario somministrato ad un campione di quasi 3000 imprese operanti nel settore manifatturiero, del commercio e dei servizi. L'obiettivo era quello di verificare le condizioni di indebitamento delle imprese venete nel secondo semestre del 2008 valutando la situazione del mercato creditizio sia in riferimento alla domanda che all'offerta di credito.

	Notevole contrazione	Moderata contrazione	Sostanziale invarianza	Moderato aumento	Notevole aumento
Manifatturiero	3,2%	5,6%	73,3%	14,2%	3,8%
2 - 9 addetti	1,5%	3,7%	83,4%	9,9%	1,5%
10 addetti e più	5,4%	8,0%	60,2%	19,8%	6,6%
di cui 10-49 add.	5,3%	7,8%	60,4%	19,7%	6,9%
50-249 add.	6,5%	8,8%	57,9%	21,6%	5,2%
250 add. e più	4,9%	8,8%	75,5%	8,6%	2,2%
Commercio	4,6%	6,4%	68,8%	18,3%	2,0%
Servizi	3,9%	6,0%	68,0%	15,2%	6,9%

Fonte: Unioncamere del Veneto-Indagine VenetoCongiuntura

Tabella 24 – Veneto.
Variazione della domanda
di credito per settore di
attività economica.
Luglio-Dicembre 2008

A livello regionale, nel periodo luglio-dicembre 2008, la domanda di linee di credito e prestiti bancari è rimasta pressoché stabile. Tre imprese manifatturiere su quattro hanno infatti dichiarato una sostanziale invarianza. Percentuali molto simili sono state registrate nel settore del commercio (68,8%) e dei servizi (68%). Tra coloro che invece hanno dichiarato un cambiamento della domanda, è interessante notare come la percentuale di chi ne ha registrato un'espansione è doppia rispetto a quanti ne hanno riscontrato una contrazione (il 18% a fronte dell'8,8% nell'industria; 20,2% a fronte del 10,9% nel commercio; 22,1% a fronte del 9,9% nei servizi).

Nel manifatturiero i settori che hanno registrato una maggiore variazione della domanda di credito sono quelli delle macchine utensili (32,9%) e del marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi (32,2%). Seguono il settore della gomma e della plastica (28,1%) e il settore residuale (27,9%). Se il numero delle imprese che hanno registrato un'espansione della domanda di credito è generalmente maggiore al numero di quelle che hanno osservato una contrazione, nei settori delle macchine utensili e del marmo, vetro, ceramica e altri materiali non metalliferi il rapporto è addirittura di 5 a 1.

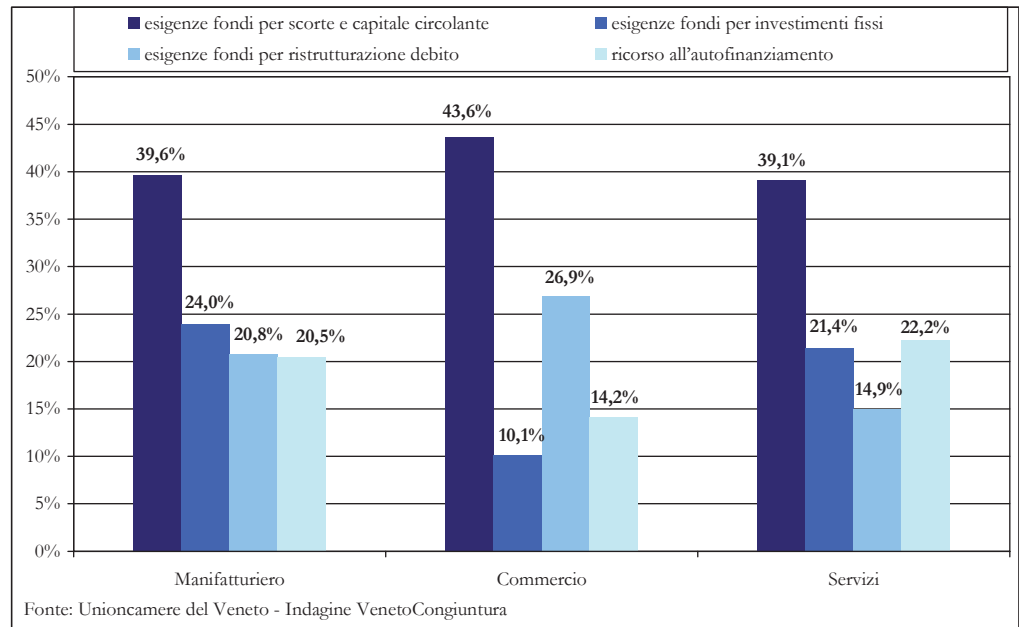
Sotto il profilo dimensionale, i tassi di stabilità maggiori sono stati registrati dalle imprese con meno di 10 addetti (83,4%) e da quelle con più di 250 addetti (75,5%).

Per quanto riguarda i servizi, ai forti livelli di stabilità della domanda di credito registrati dagli operatori dei settori dell'informatica e delle telecomunicazioni (80,4%), della ricerca e sviluppo e studi professionali (80,2%) si contrappongono settori dove la stabilità è decisamente inferiore (65,7% nel turismo, 63,8% nei trasporti). Come per l'industria manifatturiera, anche qui la percentuale di chi ha

ravvisato un'espansione tende ad essere superiore alla percentuale di chi ha notato una contrazione. Tendenze molto simili sono state registrate nel settore del commercio.

Confrontando le sette province venete, la percentuale di imprese manifatturiere che ha ritenuto stabile la domanda di credito si posiziona in un intervallo molto ristretto compreso tra il 71,7 per cento registrato nella provincia di Treviso e il 76,4 per cento registrato in quella di Verona. Nel terziario l'intervallo è invece più ampio. In particolare, nei servizi si passa dal 58,7 per cento di Padova al 74,2 per cento di Verona, mentre nel commercio dal 44,8 per cento di Rovigo all'82,1 per cento di Verona.

Grafico 14 – Veneto.
Motivi che hanno indotto una variazione della domanda di credito
Luglio-Dicembre 2008



Guardando le cause che stanno alla base della variazione della domanda di credito, un ruolo preponderante è giocato dalla variazione delle esigenze di fondi e scorte per il capitale circolante (39,6% industria; 43,6% commercio; 39,1% servizi).

Più eterogenea la situazione per quanto riguarda le cause secondarie. Nel manifatturiero si parla di una variazione delle esigenze di fondi per investimenti fissi (24%), nel commercio si evidenzia un mutamento delle esigenze per la ristrutturazione del debito (26,9%), mentre nei servizi si segnala un maggior ricorso all'autofinanziamento (22,2%).

Tabella 25 – Veneto.
Imprese che hanno rilevato un inasprimento delle condizioni di indebitamento.
Luglio-Dicembre 2008

	Si	No
Manifatturiero	24,3%	75,7%
2 - 9 addetti	17,4%	82,6%
10 addetti e più	34,1%	65,9%
di cui 10-49 add.	33,8%	66,2%
50-249 add.	37,3%	62,7%
250 add. e più	25,2%	74,8%
Commercio	27,0%	73,0%
Servizi	27,6%	72,4%

Fonte: Unioncamere del Veneto-Indagine VenetoCongiuntura

Per quanto riguarda l'offerta di credito, nel periodo considerato un'impresa su quattro ha rilevato un inasprimento delle condizioni complessive di indebitamento ad essa riservate dalle banche (industria 24,3%, commercio 27%, servizi 27,6%).

La disaggregazione settoriale non rileva variazioni significative. Nelle imprese manifatturiere la percentuale varia tra il 20 e il 30 per cento. In particolare gli imprenditori che hanno risentito in misura minore dell'inasprimento sono stati quelli operanti nel settore delle macchine elettriche ed elettroniche (22,6%) e in quello del marmo, vetro, ceramica e altri minerali non metalliferi (20,4%).

A livello dimensionale, l'inasprimento ha interessato soprattutto le imprese con più di dieci addetti (34,1%), mentre sono state meno coinvolte le imprese con meno di 10 addetti (17,4%). Tale risultato non va interpretato come una minor sofferenza da parte delle microimprese ma piuttosto come l'effetto della minore propensione a modificare la propria domanda di credito.

Molto simile la situazione per il commercio e i servizi, dove le percentuali di chi ha rilevato un peggioramento delle condizioni di credito superano solitamente il 25 per cento del campione. Fanno eccezione il settore turistico e il comparto del commercio, manutenzione e riparazione di autoveicoli e motocicli, dove le percentuali salgono rispettivamente al 31,5 e al 41,4 per cento.

Le province dove gli imprenditori del manifatturiero hanno notato una maggiore variazione delle condizioni complessive di indebitamento sono quelle di Venezia (27,8%) e Vicenza (26,8%), mentre quelle in cui la variazione appare minore sono Belluno (16,8%) e Rovigo (17%). Per quanto riguarda il commercio e i servizi, l'inasprimento delle condizioni di credito si è fatto sentire soprattutto nelle province di Padova (commercio 44,8%, servizi 34,3%), Verona (commercio 29%, servizi 29,3%) e Treviso (commercio 26,5%, servizi 37,4%).

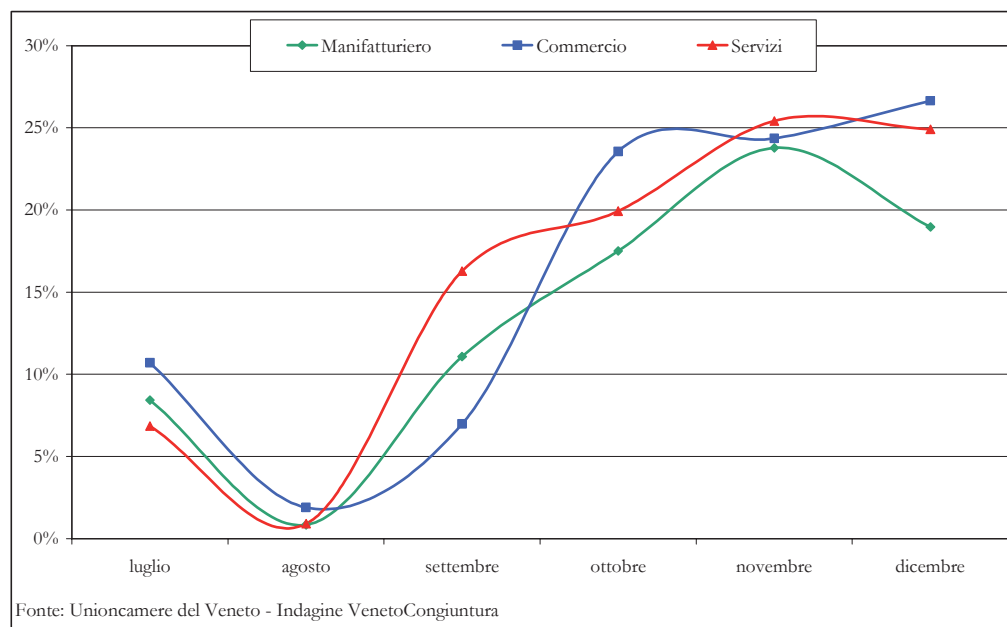


Grafico 15 – Veneto.
Tempi dell'inasprimento dell'offerta di credito per settore di attività economica. Luglio-Dicembre 2008

Interessanti osservazioni si possono fare anche per quanto riguarda le tempistiche dell'inasprimento. Tra le imprese manifatturiere che hanno ravvisato un peggioramento delle condizioni di credito (24,7% del campione), i mesi peggiori sono stati novembre e dicembre. Se per oltre il 68,3 per cento delle grandi imprese l'inasprimento si è fatto sentire soprattutto a novembre, tra le piccole e media imprese (10-249 addetti) le condizioni sono peggiorate gradualmente a partire dal mese di settembre per poi migliorare (leggermente) prima della fine del 2008.

Nei comparti alimentare, delle macchine utensili e del marmo, vetro e ceramica la

morsa creditizia si è fatta sentire in maniera rilevante a partire dal mese di ottobre 2008. A novembre l'inasprimento si è allargato ai settori della moda, del legno-arredo e della carta ed editoria per poi estendersi anche al settore delle macchine elettriche ed elettroniche e della gomma e plastica nel corso del mese di dicembre. Per il settore del metallo e dei prodotti in metallo, il peggioramento delle condizioni creditizie è stato molto graduale attestandosi a percentuali vicine al 16 per cento negli ultimi tre mesi del 2008.

Anche gli imprenditori impegnati nel settore dei servizi hanno indicato novembre (25,4%) e dicembre (24,9%) come i mesi in cui l'inasprimento delle condizioni di credito si è fatto sentire con maggior forza. La stretta ha colpito dapprima il settore dei servizi formativi e sanitari (ottobre 2008), si è poi allargato al settore turistico e a quello della ricerca e sviluppo e agli studi professionali (novembre 2008) per poi estendersi ai rimanenti settori (dicembre 2008).

Molto simile la situazione nel commercio. Se il peggioramento delle condizioni creditizie tra gli esercenti al dettaglio si è fatto sentire con particolare forza già a partire da ottobre 2008, i grossisti hanno risentito il peggioramento soprattutto nel mese di dicembre, mentre gli operatori impegnati nel commercio di autoveicoli e motocicli lo hanno denunciato nel mese di novembre.

Guardando alle cause che stanno alla base della stretta creditizia si evidenzia una discrepanza tra i diversi settori che compongono l'economia regionale. L'inasprimento delle condizioni di credito per il manifatturiero si è esplicitato soprattutto nella richiesta di maggiori garanzie su prestiti già concessi (46,8%) e su nuovi finanziamenti (46%). La richiesta di spread più elevati da parte delle banche su prestiti già concessi ha invece avuto un ruolo preponderante tra gli imprenditori del settore del commercio (57,3%) e dei servizi (46,4%).

Inoltre, nel commercio un ruolo importante è stato giocato dalla richiesta di spread maggiori su nuovi finanziamenti (41,1%) e dal rifiuto di nuovi finanziamenti (26,3%). Nei servizi invece la stretta creditizia si è manifestata attraverso richieste sia di rientro, anche parziale, sui prestiti già concessi (30,4%) che di maggiori garanzie su nuovi finanziamenti (30%).

Tabella 26 – Veneto.
Previsioni a sei mesi del livello
di indebitamento per settore
di attività economica.

Gennaio 2009

	Notevolmente inferiore	Moderatamente inferiore	All'incirca uguale	Moderatamente superiore	Notevolmente superiore
Manifatturiero	1,3%	7,8%	69,7%	18,3%	2,8%
2 - 9 addetti	1,2%	4,0%	84,4%	8,8%	1,7%
10 addetti e più	1,6%	12,6%	51,5%	30,2%	4,2%
di cui 10-49 add.	1,6%	13,1%	51,3%	30,1%	3,9%
50-249 add.	1,2%	9,6%	50,2%	32,6%	6,5%
250 add. e più	0,0%	7,0%	81,8%	11,2%	0,0%
Commercio	2,1%	9,4%	61,0%	24,2%	3,2%
Servizi	2,1%	13,1%	61,9%	20,0%	3,0%

Fonte: Unioncamere del Veneto-Indagine VenetoCongiuntura

Con riferimento al primo semestre 2009 circa il 70 per cento degli imprenditori operanti nel settore manifatturiero non prevede cambiamenti nei livelli di indebitamento bancario della propria azienda. Se si analizza la dinamica a livello dimensionale, si osserva come le previsioni di un aumento del livello di indebitamento è maggiore nelle piccole e medie imprese rispetto alle medie e grandi imprese. Leggermente inferiore la stabilità prevista nei settori del commercio (61%) e dei servizi (61,9%). Anche in questi settori, come nel manifatturiero, la percentuale di chi prevede un aumento dell'indebitamento verso le banche è considerevolmente superiore a chi prevede ne prevede una riduzione.